



# Rassegna Stampa

di Venerdì 5 agosto 2022

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>Consorzi di Bonifica</b>			
58/61	The Post Internazionale	18/08/2022	<i>Terra bruciata sull'agricoltura (S.Dellabella)</i>	4
25	Il Tempo	05/08/2022	<i>Il livello del Tevere scende ancora</i>	8
17	Il Giorno	05/08/2022	<i>Consorzi di bonifica: Sos in Regione "Crisi idrica, servono 5 milioni extra" (T.Papa)</i>	9
17	La Nazione	05/08/2022	<i>A Radicofani il terzo lago artificiale. Un tesoro da 17 milioni di metri cubi (C.S.)</i>	10
15	Vita del Popolo	07/08/2022	<i>Progetto di rilievo storico e ambientale</i>	11
5	Corriere di Arezzo e della Provincia	05/08/2022	<i>Crisi idrica, nuovi invasi contro la siccita'</i>	12
29	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	05/08/2022	<i>Fondi contro la siccita' assegnati a Gorolo di Borghi e a Montetiffi di Sogliano</i>	13
1+22	Gazzetta di Mantova	05/08/2022	<i>Acqua, i consorzi chiedono fondi per prevenire l'emergenza</i>	14
22	Gazzetta di Mantova	05/08/2022	<i>Dai canali agli impianti. La lista delle necessita'</i>	16
1+27	Gazzetta di Reggio	05/08/2022	<i>In arrivo un milione per nove interventi dal Po all'Appennino</i>	17
11	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	05/08/2022	<i>Emergenza idrica, controlli sull'uso dell'acqua</i>	19
1+2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	05/08/2022	<i>La presidente Casellati in visita in Polesine</i>	20
1+17	Il Gazzettino - Ed. Treviso	05/08/2022	<i>Sos fiumi senza acqua. "Prelievi non autorizzati"</i>	21
5	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	05/08/2022	<i>Canale Villoresi e Naviglio declassati a rigagnoli</i>	23
37	Il Messaggero - Ed. Frosinone	05/08/2022	<i>Il commissario Sonia Ricci: "Daremo risposte alle imprese"</i>	24
25	Il Monferrato	05/08/2022	<i>Museo Dinamico Tra le geometrie dell'acqua in citta'</i>	25
16	Il Quotidiano del Sud	05/08/2022	<i>O agli sprechi in agricoltura, impegno di Consorzio e Arma</i>	26
16	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotona	05/08/2022	<i>No agli sprechi in agricoltura, impegno di Consorzio e Arma</i>	27
10	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	05/08/2022	<i>Cupra, si va avanti con la manutenzione delle strade</i>	28
1+5	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	05/08/2022	<i>Pioggia di euro contro la siccita'</i>	29
11+16	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	05/08/2022	<i>Fosso Vecchio, progetto da 40 milioni per la sicurezza</i>	32
4	Il Tirreno - Ed. Grosseto	05/08/2022	<i>"La Maremma sara' un deserto fra dieci anni". Coldiretti spinge ancora per creare gli invasi</i>	33
8	Il Tirreno - Ed. Prato/Empoli	05/08/2022	<i>Cerreto Guidi Ventiseimila euro per la sicurezza del Vincio</i>	34
1+5	La Nazione - Ed. Siena	05/08/2022	<i>Giani: "Pronti 2 milioni per la diga di San Piero"</i>	35
1+18	La Nuova Ferrara	05/08/2022	<i>Arrivano tre milioni per interventi sulla siccita' a Ferrara</i>	37
28	La Provincia Pavese	05/08/2022	<i>Invasi e semine programmate i risicoltori sfidano la siccita'</i>	38
39+40/	La Stampa - Ed. Novara	05/08/2022	<i>Siccita', altra stretta sull'acqua (M.Giordano)</i>	39
21	La Voce di Rovigo	05/08/2022	<i>Emergenza idrica. Interviene il sindaco Pizzoli "Porto Tolle soffre, fondamentale agire subi"</i>	41
31	Latina Editoriale Oggi	05/08/2022	<i>Riparte l'attivita' di bonifica. L'annuncio ai coltivatori</i>	42
15	Liberta'	05/08/2022	<i>Life Claw, e' guerra ai gamberi "killer" importati dagli Usa</i>	43
3	L'Unione Sarda	05/08/2022	<i>Acqua, la Sardegna e' un'isola felice. Si allontana l'incubo razionamento</i>	44
<b>Rubrica</b>	<b>Consorzi di Bonifica - web</b>			
	Agricolae.eu	05/08/2022	<i>Anbi: non permettere lo scambio elettrico sul posto per i Consorzi bonifica costera' 270 mln agli it</i>	45
	Agenparl.eu	05/08/2022	<i>NON PERMETTERE LO SCAMBIO ELETTRICO SUL POSTO PER I CONSORZI DI BONIFICA COSTERA' CIRCA 270 MILIONI</i>	46
	Audiopress.it	05/08/2022	<i>Il Po sta per raggiungere una portata minima d'acqua mai vista prima</i>	48
	Conquistedellavoro.it	05/08/2022	<i>Consumo del suolo, nel 2021 il piu' alto negli ultimi 10 anni</i>	49

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica</b>	<b>Consorzi di Bonifica - web</b>			
	Emiliaromagnanews24.it	05/08/2022	<i>Scuola e giovani, le nuove frontiere del SI FEST di Alex Maioli</i>	51
	Ilmiogiornale.net	05/08/2022	<i>Crisi idrica: il territorio di Piacenza e un progetto acqua per battere la siccita'</i>	56
	Ilrestodelcarlino.it	05/08/2022	<i>Siccita', via libera al piano delle azioni urgenti Nel Ferrarese 14 interventi per oltre tre milioni</i>	60
	Ilrestodelcarlino.it	05/08/2022	<i>Una cassa per il Fosso Vecchio, intervento da 40 milioni di euro</i>	61
	Nove.Firenze.it	05/08/2022	<i>Siccita': nuovi e piu' invasivi</i>	63
	Vocedimantova.it	05/08/2022	<i>Un milione di euro per i Consorzi per progettare un reticolo idrico migliore</i>	64
	Udinetoday.it	05/08/2022	<i>Aumento dei costi di irrigazione del 65%, l'allarme del Consorzio Pianura Friulana</i>	66

**T P I** STORIE DALL'ITALIA

**Magro raccolto**

# Terra bruciata sull'agricoltura

**CHI SEMINA VENTO... In Italia il settore vale il 15 per cento del Pil, ma è in difficoltà da tempo. E ora la situazione rischia di precipitare. Tra aumento dei costi, emergenza cinghiali e siccità**

SARA DELLABELLA

**I**l 2022 rischia di essere ricordato come l'*annus horribilis* dell'agricoltura italiana. Aumento dei costi dell'energia, conflitto russo-ucraino, emergenza cinghiali, siccità e speculazioni sulle borse internazionali delle materie prime stanno mettendo in seria crisi un comparto, quello agro-alimentare, che in Italia vale il 15 per cento del Pil. Come se non bastasse, anche la crisi del governo Draghi, che ha aperto la stagione elettorale mandando in soffitta misure che il mondo dell'agricoltura attendeva per sopravvivere a un presente già complicato. I temi sul tavolo sono parecchi, ma solo lo scorso 26 luglio, il premier uscente ha incontrato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, per discutere delle sfide europee e delle emergenze del comparto. Un incontro che, dopo 17 mesi dall'insediamento dell'esecutivo e con un governo dimissionario, è emblematico della disattenzione della politica verso un asset strategico per il nostro Paese. A riprova, qualche settimana prima, a poche ore dall'apertura della crisi, tutti gli assessori all'Agricoltura delle venti Regioni italiane, hanno indetto all'unanimità, una

conferenza stampa nella sede della Conferenza delle Regioni per sollecitare l'esecutivo ad approvare un decreto contro la cosiddetta emergenza cinghiali. Un testo già approvato dai delegati regionali, fermo da più di due mesi su qualche tavolo di Palazzo Chigi, prevede un allungamento del periodo di caccia di 60 giorni, allargando le maglie della legge 157/1992 e di dare alle Regioni la possibilità di effettuare piani di controllo e selezione. Insomma, se a Roma i partiti si dividono, di fronte alle sfide dei territori fanno fronte comune. A ricordare quell'appuntamento e a esprimere le sue preoccupazioni è proprio l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Marco Protopapa: «Questa crisi di governo non ci ha aiutato, perché si rischia che alcuni temi finiscano nel dimenticatoio mentre le nostre aziende

“

**La crisi di governo non ha aiutato. Il dramma del settore potrebbe finire nel dimenticatoio mentre le aziende sono in affanno**

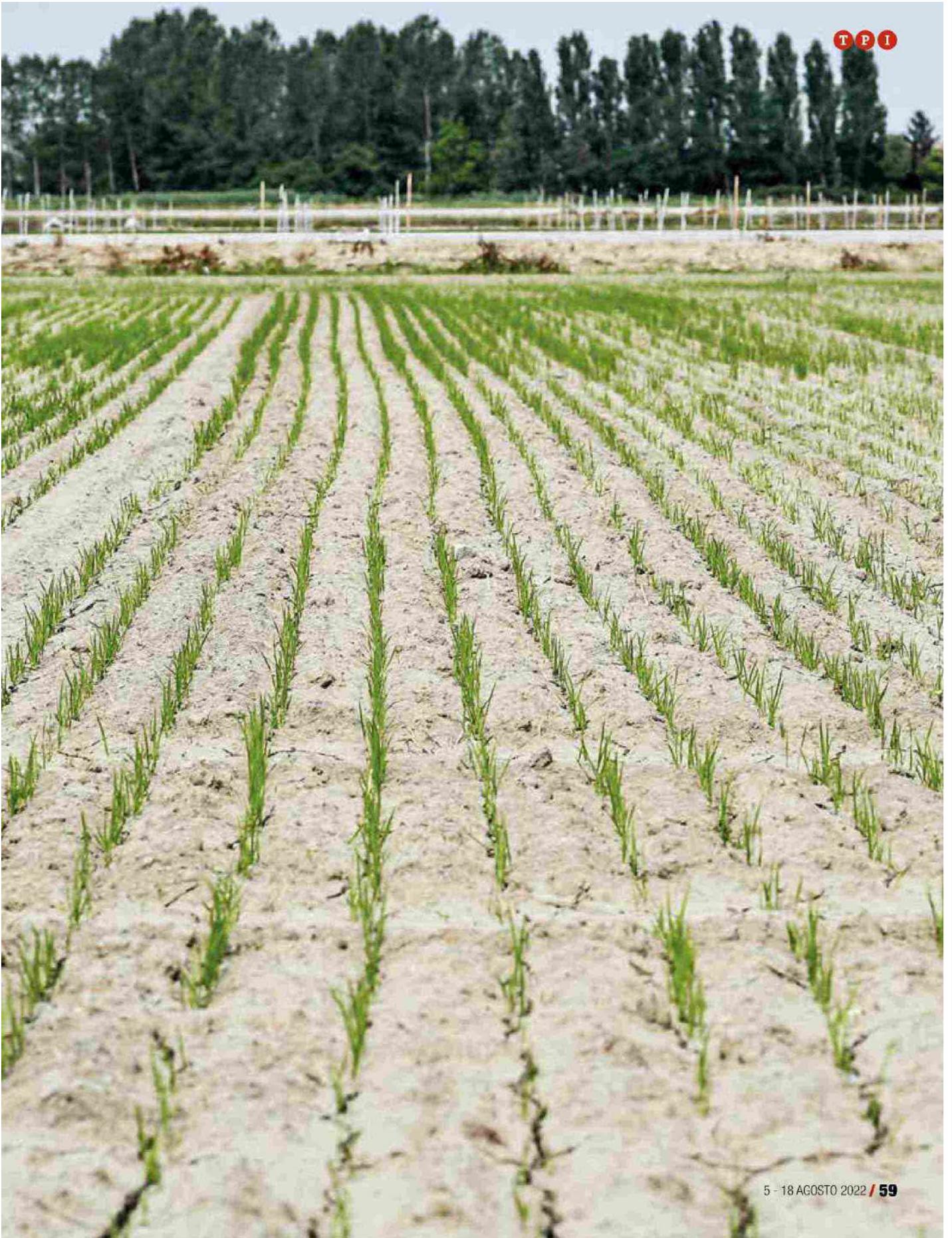
sono in affanno». Nell'ultima assemblea nazionale alla quale hanno preso parte tutti i leader dei maggiori partiti in campo, anche il presidente della Coldiretti è tornato sull'argomento: «È paradossale dover rinnovare la richiesta di un decreto promesso qualche mese fa e rimasto lettera morta, ma siamo davvero fuori tempo massimo per dare delle risposte a decine di migliaia di aziende che vedono il proprio lavoro cancellato da 2,3 milioni di animali proliferati senza controllo, con danni alla salute pubblica e alla sicurezza per i cittadini».

Secondo l'associazione dei coltivatori ci sono 800mila ettari di colture a rischio, più decine di allevamenti dove migliaia di capi sono stati già abbattuti in via preventiva, cancellando anni di lavoro e investimenti. Se c'è un settore in cui la politica ha mostrato ritardi e disattenzione è proprio questo. Anche i primi aiuti contro la peste suina sono arrivati quando il gong per l'esecutivo Draghi era già suonato, stanziando 25 milioni di euro di ristoro per le piccole e medie imprese della produzione primaria e le imprese dei settori della macellazione e trasformazione di carni suine, colpite indirettamente dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati. Stanziano i soldi, ma i cinghiali sono ancora tutti lì, e sono destinati ad aumentare. Anche perché non è facile per gli allevatori provvedere da soli. «Se uccido un cinghiale, poi devo smaltire la carcassa e il macello più vicino si trova a Orte. Idem se li catturo. Come ce li porto? Mica sono gattini che metto nel trasportino; e poi soprattutto chi paga?», raccontava uno degli allevatori della provincia di Roma scesi in piazza qualche mese fa.

Le domande sono tante per un problema che è oggettivamente complesso e per il quale gli spot della politica sono insufficienti. In più nelle zone rosse interessate dalla peste suina andranno distrutti anche paglia e fieno, e in una stagione particolarmente siccitosa rappresentano l'ennesima fonte di reddito andata in fumo.

**Senza acqua**

Elemento primario della vita dell'uomo, in sua assenza ci siamo accorti della sua vitale importanza. Secondo l'elaborazione dei dati dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) e del Cnr nei →



5 - 18 AGOSTO 2022 / 59

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**T P I** STORIE DALL'ITALIA

primi cinque mesi del 2022 è caduto il 46 per cento di pioggia in meno rispetto alla media degli ultimi trent'anni. Questo calo contribuisce al mancato accumulo che in Italia tocca la quota irrisoria dell'11 per cento e alimenta la siccità. Secondo lo studio, nella primavera-estate del 2023 e 2024, la percentuale di terreni agricoli in condizioni di siccità potrebbero toccare il 40 per cento con evidenti ripercussioni sulla produzione. Ma se non piove, l'acqua che abbiamo non viene usata meglio. In Europa siamo il sesto Paese per perdite nella rete idrica e per questo uno degli ultimi annunci del premier Draghi prevedeva un "Piano acqua" e la nomina di un commissario *ad hoc*, ovviamente mai partiti. «È la sesta, grave siccità in vent'anni. Non possiamo continuare a farci travolgere dalle emergenze. È necessario avviare urgentemente un'azione di contrasto alle conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità. Etichettare la carenza idrica come problema agricolo sarebbe un errore gravissimo, perché a essere pregiudicato è l'equilibrio dell'intero territorio», torna a ribadire Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) che, insieme a Coldiretti, è promotore del Piano Laghetti, per costruire diecimila piccoli invasi in trent'anni, di cui 223 immediatamente cantierabili, per portare la raccolta dell'acqua piovana al 90 per cento.

Intanto, circa 234 mila aziende sono in ginocchio, perché si trovano a produrre in perdita a causa dei rincari scatenati dalla siccità e delle tariffe energetiche. Le associazioni stimano che quest'anno, in Italia, si raccoglierà il 30 per cento in meno di grano e in alcuni territori, come nel basso Lazio, gli agricoltori stanno rinunciando al secondo raccolto di ottobre. Sono molte le Regioni che hanno già dichiarato lo stato di emergenza, mentre è iniziata la razionalizzazione dell'acqua per uso agricolo e in alcuni casi sono arrivate persino le autobotti.

Per ortaggi e frutta in alcuni territori si arriva al 70 per cento in meno, con danni alle ciliegie in Puglia ed Emilia Romagna; angurie e meloni scottati dal caldo in Veneto; pere e albicocche rovinare nel Ferrarese; barbatelle bruciate che perdono le foglie nei vigneti toscani attorno a Firenze; pe-

sche soffocate dalla calura che cadono dai rami prima di riuscire a svilupparsi completamente e giovani ulivi in stress idrico; nel Lazio sono a rischio 80mila piante di ulivo. A soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie, dove le mucche, con le alte temperature, stanno producendo per lo stress fino al 20 per cento di latte in meno. Problemi anche per gli impianti di acquacoltura, soprattutto nella zona del Delta del Po dove è già andato perso il 20 per cento della produzione di vongole, ma si segnalano danni anche per quella di cozze. In Piemonte, terra di noti vini, racconta l'assessore Protopapa, «c'è molta preoccupazione del comparto vitivinicolo legata a una maturazione precoce dell'uva e quindi un anticipo consistente della raccolta e della vendemmia, con possibili ripercussioni sulla quantità e qualità del raccolto. Questo è un aspetto che ha messo in evidenza delle criticità dell'approvvigionamento idrico verso la cultura vinicola, cosa che non era mai stata presa in considerazione». E poi rassicura: «Le risaie piemontesi non scompariranno, ma con questa difficoltà di acqua, dovremo trovare delle tecniche che già dall'inverno ci consentano di mantenere l'acqua per il periodo estivo oppure valutare delle semine da asciutta come fa la Lombardia. Le nostre risaie sono in sommersione e danno anche un valore al nostro paesaggio con i canali e le sorgenti». Su Sorella Acqua non è rimasta indifferente neppure la Cei, che ha rivolto un messaggio all'assemblea dell'Anbi, firmato dal presidente, il cardinale Matteo Zuppi: «Sulla siccità, perché continuiamo a sorprenderci come fosse sempre la prima volta? Sono necessari investimenti rapidi e strutturali per rafforzare l'autosufficienza alimentare ed energetica, attraverso impianti idroelettrici e fotovoltaici».

### La bolla del Grano

Sul grano si gioca forse la partita più importante a livello mondiale. Perché se nella mietitura registriamo una perdita del 30 per cento dei raccolti, sulle Borse internazionali i titoli del grano volano dando la spinta alla speculazione e con il rischio di diventare i nuovi subprime del 2008, quelli della grande crisi finanziaria. A spiegare bene cosa sta accadendo è il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti: «I mercati sono globali, quindi l'andamen-

to dei prezzi risente di tutte le dinamiche esterne al sistema, che modificano il valore delle produzioni sia in termini di previsioni o, in questo caso, con la guerra». Un meccanismo che si spiega facilmente nei fatti. Nei primi giorni di luglio di fronte alla notizia dell'aumento di produzione del grano in Canada, alla Borsa di Foggia si è verificata un'oscillazione che ha fatto crollare il prezzo del cereale di 23 euro a tonnellata, generando le polemiche e lo scontento dei nostri coltivatori che, a fronte di una minore offerta di grano italiano, si aspetterebbero di incassare un prezzo più alto. «Se il prezzo del grano scende ci aspettiamo un segnale di attenzione da parte dell'industria alimentare o al contrario diventa difficile capire perché i prezzi sono saliti così - continua Giansanti -, queste oscillazioni andranno valutate nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ma a questo punto credo che ci siano gli elementi per sperare che ci sia un abbassamento del costo del prodotto trasformato. Però i dati che abbiamo non sono rassicuranti. Finché perdurerà la guerra in Ucraina, la non stabilità delle consegne da parte dei Paesi coinvolti genererà molta volatilità sui mercati».

### Carrello pesante, ma vuoto

Le difficoltà raccontate finora hanno un unico destinatario: il consumatore. A fronte di una catena di rincari, innescata soprattutto dal conflitto in Ucraina sulle tariffe energetiche, il mancato approvvigionamento di materie prime, fertilizzanti e rincari del settore della logistica, il portafoglio del consumatore è sempre più leggero. Coldiretti parla di una "stangata" da 9 miliardi di euro per le famiglie italiane solo per la spesa alimentare, di cui 1,9 miliardi per la verdura e un aggravio di 1,6 miliardi per pane, pasta e riso. Secondo Giansanti di Confagricoltura, «bisogna intervenire sui costi dell'energia, ne beneficerebbero le aziende, ma anche i consumatori. Altrimenti rischiamo che i cittadini modificheranno i consumi, andando verso prodotti di bassissimo valore non prodotti in Italia».

E le grandi catene che fanno? «Già da inizio anno abbiamo registrato aumenti dei listini che nel giro di pochi mesi hanno raggiunto la doppia cifra percentuale. In prima battuta abbiamo fatto da argine a questi aumenti, cercando di riversarne sul

Mimmo Frassinetti - AGF

045680



**Il futuro del comparto si gioca in Europa su tre temi: riforma della Politica agricola comune, sistema di etichettatura e Green deal Ue**

consumatore solo una piccola parte (fino a qualche settimana fa pochi punti percentuali), ma il perdurare dell'andamento inflattivo e l'arrivo di ulteriori richieste di aumento dai fornitori, ci costringe sempre di più a cedere all'aumento dei prezzi». A parlare è l'amministratrice delegata di Coop Italia, Maura Latini, che rappresenta una rete di 1200 punti vendita su tutto il territorio nazionale. «Dal canto nostro - prosegue Latini - abbiamo messo in campo nuove azioni a tutela del potere d'acquisto e stiamo puntando molto sul nostro prodotto a marchio che è una proposta di qualità ma a costi più contenuti rispetto ai grandi brand con l'arrivo, nell'arco di un paio d'anni, di cinquemila nuovi prodotti. Ma certo da soli non possiamo farcela. Abbiamo aperto un dialogo con il passato Governo e a chi arriverà chiediamo una particolare attenzione sulla questione dei prezzi, per esempio attuando una sterilizzazione selettiva dell'Iva su alcuni beni di prima necessità».

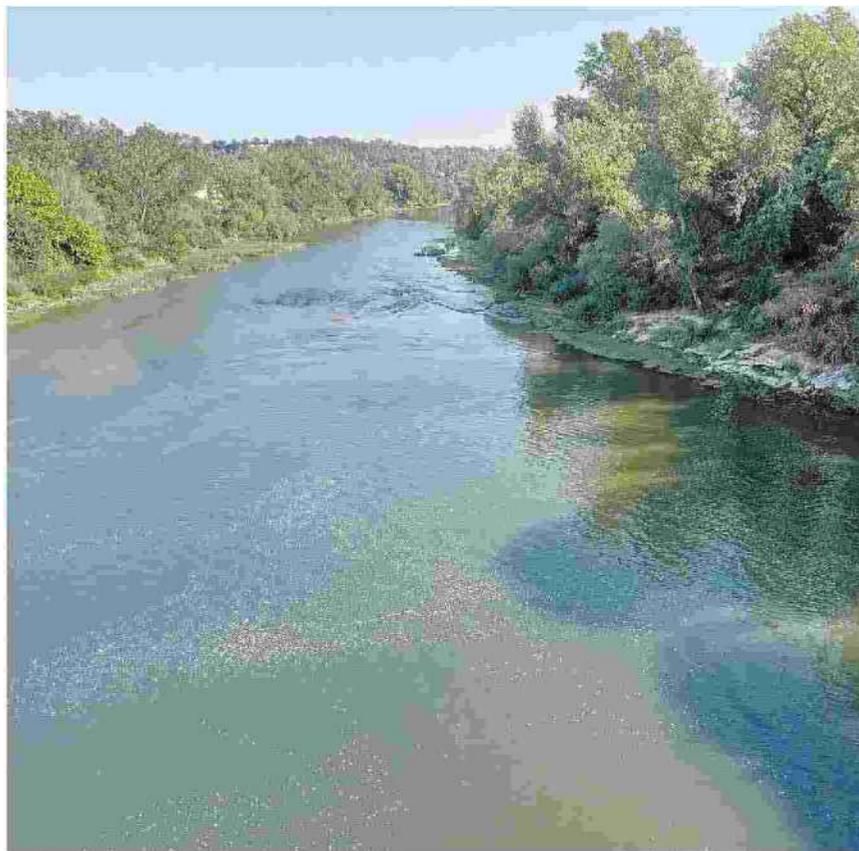
**Le partite di Bruxelles**

Ma il futuro del comparto si gioca soprattutto in Europa e la speranza di tutti gli

attori in campo è quella di avere presto un governo con pieni poteri che possa trattare per l'Italia sulla riforma della Politica agricola comune (Pac), sul sistema di etichettatura e sul Green deal europeo. Per Giansanti, «questi tre temi avranno un impatto economico importante, solo la Pac vale per l'Italia 35 miliardi di euro e per l'Europa è una strategia da quasi 400 miliardi di euro. E sul Green deal europeo siamo convinti che il futuro debba passare per un nuovo modello virtuoso di fare agricoltura e, invece, quello che viene chiesto agli agricoltori è di produrre significativamente meno, con una perdita di reddito e un aumento delle importazioni da fuori Europa. Non possiamo permetterlo». E poi c'è il Nutriscore, il nuovo sistema di etichettatura basato su un algoritmo, fortemente voluto da Paesi come Germa-

nia e Francia, che vorrebbero introdurre un'etichettatura a semaforo in base ai contenuti in grassi, zuccheri o sale. «Cento grammi di olio non sono uguali a cento grammi di bibite gassate», commenta Giansanti e secondo tutti gli attori coinvolti si tratta di un sistema che va contro la corretta informazione al consumatore. Meglio sarebbe il "Nutrinform Battery", proposto dall'Italia: una rappresentazione grafica che utilizza il simbolo della batteria che contiene l'indicazione quantitativa del contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale per singola porzione, in rapporto al fabbisogno giornaliero raccomandato al consumatore.

È troppo alta la posta per il sistema agroalimentare italiano per perdere tempo a piangere la caduta del governo Draghi. Il motto sembra essere tornato quello di sempre "meglio avere un governo autorevole, forte, di prospettiva", perché di vivacchiare non c'è proprio più tempo. Sistemi fuorvianti, discriminatori e incompleti che finiscono paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali, che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti artificiali. ●

**ALLARME SICCAITÀ****Il livello del Tevere scende ancora**

♦♦♦ La mancanza di piogge sta mettendo in ginocchio la nostra regione. Nel Lazio i laghi calano di altri 3 centimetri, così come il fiume Tevere, il cui livello scende di un ulteriore mezzo metro in soli 7 giorni; le portate dell'Aniene sono fino al 50% inferiori alla media, mentre il Sacco continua a calare da diverse settimane. È quanto si legge nel report dell'Osservatorio Anbi, associazione dei consorzi di bacino, sulle risorse idriche che mette l'accento sulle difficoltà per l'irrigazione dei campi. La calura estiva asciuga fiumi e sorgenti e «per far fronte alla siccità, che ormai non è più una emergenza ma una costante, servono invasi e laghetti artificiali per raccogliere

l'acqua piovana», dice Andrea Renna, direttore dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica (Anbi) del Lazio. L'Anbi ha, tra le principali funzioni, quella di garantire agli agricoltori l'acqua sufficiente per irrigare i campi; un compito reso sempre più difficile dalla pioggia che ormai latita anche nel Lazio da almeno tre mesi. Nonostante questo, però «abbiamo garantito acqua ad ogni agricoltore anche se ci sono problemi a macchia di leopardo in diverse aree del territorio laziale - spiega Renna - ma che sono stati affrontati e risolti con la "turnazione"». Le difficoltà maggiori sono a Latina per via della maggiore propensione all'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consorzi di bonifica: Sos in Regione «Crisi idrica, servono 5 milioni extra»

I piani legati al Pnrr incombono, ma per essere pronti occorre un intervento

MANTOVA

**Hanno resistito** alla 'tempesta perfetta' causata da siccità, rincari energetici e guerra, ma ora rischiano di soccombere davanti ai tempi serrati imposti dal Pnrr. I cinque consorzi di bonifica che operano nel Mantovano sintetizzano la situazione drammatica di queste aride settimane (meno peggio però che in altre zone d'Italia) e chiedono aiuto: le opere per decine di milioni destinate a migliorare la rete idrica, quindi a mitigare le siccità presenti e future, devono essere definite in tempi brevissimi e l'unico modo per farlo è che Regione Lombardia intervenga. Come? Con uno stanziamento valutato in 5 milioni di euro, indi-

per redarre e presentare i progetti entro il 15 settembre.

**La tabella** di marcia va rispettata, hanno spiegato i responsabili del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, di quello del Garda-Chiese, delle Terre dei Gonzaga e Destra Po, del consorzio Navarolo e di quello di secondo grado anch'esso del Mincio. La loro portavoce Elide Stancari ha ricordato lo stanziamento di un miliardo e 900 milioni che l'esecutivo Draghi ha destinato agli

**IL NODO**

**A rischiare oggi sono le risaie che necessitano di irrigazione almeno fino al 30 settembre**

interventi sulla rete idrica. Ma per l'80 % è destinato al Sud, il 20% al Nord: «Ogni nostro intervento costa 3-400mila euro di sola progettazione. Per stare nei tempi il sostegno di Palazzo Lombardia è indispensabile».

**Gli enti** riuniti a Mantova intercettano le realtà agricole di Cremona, del Bresciano e, rifornendosi dal lago d'Idro, influiscono sul Trentino. I finanziamenti saranno decisivi per migliorare la gestione dell'acqua e alleggerire la situazione dei bacini idrici e dei fiumi, primi fra tutti lago di Garda, Mincio e Po. Sono le risaie a correre i rischi maggiori: necessitano di acqua fino al 30 settembre. Non tutto è perduto ma il 2022 sarà ricordato come un anno di rese basse e spese record.

**Tommaso Papa**



# A Radicofani il terzo lago artificiale Un tesoro da 17 milioni di metri cubi

La Regione Toscana stanZIA 2 milioni di euro per lo studio di fattibilità del bacino di San Pietro in Campo. Il progetto risale a metà anni Ottanta ma tramontò dopo le proteste degli ambientalisti. Ora torna d'attualità

FIRENZE

**Sarà il terzo lago** artificiale toscano, dopo Montedoglio e Bilancino. La Regione Toscana ha messo a disposizione 2 milioni di euro (richiesti al ministero alla transizione ecologica) per uno studio di fattibilità dedicato all'invaso di San Piero in Campo, a Radicofani (Siena). Un bacino, quello della Val d'Orcia, ideato negli anni '70 a fini agricoli con l'obiettivo di contenere 10 milioni di metri cubi d'acqua: ora ne potrebbe raccogliere 17 milioni. A suo tempo (1986), il progetto venne bloccato dagli ambientalisti per il timore di alterazioni al microclima e l'opera rimase a metà, con alcune infrastrutture realizzate e altre da completare. Oggi che Bilancino (69 milioni mc) si dimostra cruciale per salvare Firenze dalla sete, quel progetto è tornato in auge. Sotto la competenza del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, il lago potrebbe di-

**GLI OBIETTIVI DEL PRESIDENTE**

**Giani punta a sburocratizzare le procedure per realizzare nuovi laghetti, anche privati**



Il lago artificiale di Radicofani si aggiungerebbe a quelli di Bilancino e Montedoglio

ventare operativo in tempi brevi, riutilizzando le armature in cemento esistenti e completando lo sbarramento a valle. L'obiettivo del presidente della Regione Giani è inserire l'opera nel piano che il ministro alle infrastrutture licenzierà prima della fine della legislatura.

**Ma quello** di San Piero in Campo è solo un tassello in una più ampia campagna di potenziamento degli invasi sulla quale si

è concentrato il tavolo per la crisi idrica, convocato ieri con lo stesso governatore della Toscana e gli assessori regionali all'agricoltura, all'ambiente e all'urbanistica, i direttori dei dipartimenti e delle agenzie regionali interessate ma anche l'Autorità idrica toscana, i Consorzi di bonifica, l'Ente acque umbro toscano e le associazioni degli agricoltori.

Si lavora soprattutto a procedu-

re più snelle per realizzare invasi privati o laghetti in grado di trattenere le acque piovane o regimare i corsi d'acqua, per favorirne l'uso agricolo ma anche potabile. I nuovi bacini, oltretutto, sono utili anche nel caso di roghi: i nuovi progetti spesso però si incagliano nelle procedure.

«**Ci sono** molte contraddizioni da superare, anche perché oggi la siccità è il problema dei problemi - ha detto Giani -. Le associazioni degli agricoltori lamentano norme burocratiche che rendono impossibile costruire i laghetti e allora io punto a una modifica normativa. Naturalmente, per farla bene, ho bisogno del materiale di chi, con concretezza, ha chiesto di realizzare un invaso e si è sentito negare il permesso. Per esempio, l'azienda che ha consentito a Cinigiano l'uso di uno specchio di acqua per il rifornimento di acqua agli elicotteri, ci ha fatto vedere un diniego della Soprintendenza a costruire un altro bacino. Metteremo insieme casi come questo e, dopo aver raccolto i dati, presenteremo una proposta di legge». Nell'immediato, la giunta regionale ha stanziato 500mila euro per i danni degli incendi, altri 2 milioni arriveranno nei prossimi mesi per le strutture agricole danneggiate.

C.S.

EMERGENZA SICCIÀ  
La lotta alla grande sete

**A Radicofani il terzo lago artificiale**  
Un tesoro da 17 milioni di metri cubi

La stampa  
20/08/22

Vecanze in totale relax?  
Affidate il tuo ufficio  
nel frattempo in gestione  
a un professionista.

**CORPO VIGILI GIRATI**  
SCONTO 25%  
sull'installazione  
di Servizi Tecnici  
800 500330  
www.staltec.it

## CANALE DELLE CONVERTITTE. Scoperto un tratto del corso d'acqua grazie a una convenzione tra Israa e Comune

# Progetto di rilievo storico e ambientale

Lo scorso 25 luglio è stato inaugurato il tratto scoperto del canale delle Convertite in via Case di Ricovero. Si tratta di un progetto presentato dall'Amministrazione comunale nel 2020 e fa parte del programma europeo "Life+", declinato in Italia come "Veneto Adapt" e volto, partendo dal reticolato di acque esistenti, a realizzare invasi e bacini di laminazione capaci di trattenere le acque meteoriche in prevenzione del rischio idrogeologico e di allagamenti legati a precipitazioni sempre più intense, che possono verificarsi a causa dei cambiamenti climatici in atto. Del progetto faceva parte anche la sistemazione del rio Fuin, in zona Girada, dove l'escavazione di un letto più ampio per il corso d'acqua e la realizzazione di una vasca di laminazione capace di trattenere 3.500 metri cubi di acqua ha portato alla risoluzione dei problemi di allagamento dell'area di Sant'Angelo, San Zeno e San Lazzaro: "Lì è stato replicato in grande l'intervento del canale delle Convertite in centro città - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese -, e lo abbiamo già testato durante una pioggia molto intensa, ha funzionato. Stiamo, inoltre, chiudendo un accordo con un consorzio di bonifica per la manutenzione del rio, in

modo tale che sia sempre pulito e non porti detriti all'invaso, che potrebbero comprometterne la capacità di ricezione e contenimento delle acque". Tornando all'intervento in centro storico, si tratta dell'apertura di circa 150 metri di canale, che prima scorreva sotterraneo da porta San Tomaso a via San Girolamo Emiliani, per poi confluire nel Sile. L'intervento è avvenuto in uno spazio di proprietà di Israa, l'Istituto per servizi di ricovero e assistenza anziani che ha una delle sue sedi in borgo Mazzini, area nella quale sta realizzando diversi interventi e ristrutturazioni e dove, oltre alla casa albergo, stanno sorgendo tanti mini alloggi per anziani autosufficienti e non. L'area sarà aperta al pubblico grazie a una convenzione fra l'ente e l'Amministrazione, come già avviene per l'adiacente giardino dei Grani. Il canale, così riportato alla luce, non solo va ad abbellire uno scorcio della città, ma è importante anche dal punto di vista storico e ambientale, come ha spiegato l'assessore Zampese: "Il progetto è stato realizzato consultando le mappe dell'area di inizio '800, con la volontà di portare avanti una riqualificazione urbana del sito e un restauro filologico. Riportiamo alla luce quella che era una parte del-

la fossa urbana esterna alle mura medievali. Le sponde del canale sono state ricostruite utilizzando dei mattoni fabbricati a mano con le stesse tecniche di quelli d'epoca, inoltre è stata realizzata una discesa al canale a «peolo d'acqua» a memoria degli antichi lavatoi, con scalinata e piano in pietra d'Istria, che sarà utile anche per consentire l'accesso per manutenzioni e pulizie del fondo del canale". Ci sono anche dei nuovi ponticelli, con la struttura in acciaio e la pavimentazione in masselli di legno, duraturi e resistenti. Il canale a vista permetterà una migliore ossigenazione delle acque e la proliferazione di batteri che filtreranno i reflui che ancora vengono scaricati. "L'area - ha proseguito Zampese - si può allagare per eventi meteorologici improvvisi, consentendo il contenimento, il rallentamento e il successivo deflusso delle acque piovane, prevenendo, così, eventuali pericoli di allagamenti". "Il canale delle Convertite - ha spiegato Mauro Michielon, presidente Israa - è il primo tassello per mettere a disposizione dei trevigiani un'area pedonale di nostra proprietà, di circa 2.200 metri quadri. Entro un anno sarà aperto un varco che, attraverso il chiostro dell'ex convento



dell'Umberto I, collegherà borgo Mazzini all'area dove scorre il corso d'acqua. Per ora sono aperti al pubblico 1.200 mq tra il giardino dei Grani, il chiostro dell'Umberto I e il canale. Pre-disporremo, poi, il varco da piazza Mazzini, all'altezza di tutto capelli. Questo sarà aperto una volta ultimati i lavori per il recupero di 4 appartamenti e del giardino del chiostro nell'area dell'ex convento". I quattro appartamenti fanno parte di un progetto di ristruttura-

zione più ampio che comprende la sistemazione di 23 locali, finanziato per 2 milioni e 400 mila euro con fondi del Pnrr e destinati ad anziani non autosufficienti. L'area, tra la fine del 2023 e l'inizio dell'anno successivo avrà anche una sala convegni di 50 posti nell'ex refettorio del convento e uno sportello denominato "Silver room" a cui le persone anziane potranno rivolgersi per chiedere assistenza e conoscere i servizi a loro dedicati". All'interno del Pums, piano

di mobilità sostenibile, esiste, inoltre, una progettualità per la pedonalizzazione di borgo Mazzini e la realizzazione di un'area pedonale che arriva fino alla Pescheria. Questo, tuttavia, è un disegno graduale, che si realizzerà nel corso di un decennio. I lavori per far riemergere il corso d'acqua interrato sono stati finanziati per 87.500 euro dal programma "Veneto Adapt" e per restanti 309.500 euro con fondi del Comune. (Manuela Mazzariol)



La Regione mette a disposizione 2 milioni per lo studio di fattibilità a San Piero in Campo nel comune Radicofani

# Crisi idrica, nuovi invasi contro la siccità

FIRENZE

■ La siccità è un problema che rischia di riproporsi sempre più spesso negli anni, a causa anche dei cambiamenti climatici in corso. La Regione da un lato dunque guarda avanti, in prospettiva, e dall'altro ha definito una serie di misure per l'immediato, anche a compensazione dei danni.

Al tavolo per la crisi idrica, convocato stamani per fare il punto della situazione, c'erano il presidente della Toscana e gli assessori regionali all'agricoltura, all'ambiente e all'urbanistica, i direttori dei rispettivi dipartimenti e delle agenzie regionali interessate ma anche l'autorità idrica toscana, i consorzi di bonifica, l'Ente acque umbro toscano e le associazioni di categoria degli agricoltori.

In prospettiva si lavora a nuovi invasi: la Regione metterà a disposizione due milioni di euro, richiesti al Ministero alla transizione ecologica, per uno studio di fattibilità per un invaso a San Piero in Campo nel Comune Radicofani, che diventerebbe il terzo lago artificiale della Toscana dopo Montedoglio e Bilancino, con una portata di 17 milioni di



L'invaso di Montedoglio Il lago artificiale della Valtiberina. C'è poi Bilancino, quello di Radicofani diventerebbe il terzo della Toscana

metri cubi d'acqua. L'obiettivo del presidente toscano è di inserire l'opera nel piano che il ministro alle infrastrutture licenzierà prima della fine della legislatura. Si lavora, aggiunge, anche a procedure più snelle per realizzare invasi privati o laghetti per trattenere le acque piovane o regimare i corsi d'acqua, per favo-

rire un uso agricolo ma anche potabile.

Nell'immediato la giunta regionale ha stanziato nell'ultima seduta 500 mila euro che serviranno a far fronte alle emergenze per i danni subiti negli incendi, ma altri due milioni arriveranno nei prossimi mesi e serviranno per finanziare le strutture agricole

danneggiate.

Nuovi specchi d'acqua sono utili anche per attingere acqua nel caso di roghi: nuovi progetti a volte però si incagliano nelle procedure burocratiche. Per il presidente della Toscana ci sono contraddizioni da superare, anche perché oggi la siccità è il problema dei problemi.



# Fondi contro la siccità assegnati a Gorolo di Borghi e a Montetiffi di Sogliano

La Regione distribuisce i soldi assegnati per lo stato di emergenza

## RUBICONE

Siccità, il presidente della Regione Bonaccini, in qualità di commissario per lo stato d'emergenza, ha firmato il decreto con cui approva il piano delle azioni urgenti. Con i primi 10,9 milioni destinati dal Governo all'Emilia-Romagna, sono 80 gli interventi per contrastare la siccità.

Le risorse nazionali consentiranno di realizzare una serie di priorità per far fronte agli effetti di questa calamità, che sta interessando l'intero territorio.

Il 29 giugno Bonaccini dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza regionale, aveva trasmesso al Governo e al Dipartimento nazionale della Protezione civile la richiesta dello stato di emergenza nazionale, chiedendo risorse per interventi, anche a carattere di coordinamento sovra-regionale. La prima stima dei fabbisogni è stata di oltre 36 milioni di euro. Sul totale della

cifra, 11 milioni riguardano l'idropotabile, con le opere più urgenti e le misure di assistenza alla popolazione; altri 2 milioni e 700 mila euro circa servono per l'irriguo e, per oltre 1 milione, fanno riferimento a progettualità già in atto o in partenza.

Per la provincia di Forlì-Cesena sono 7 gli interventi in arrivo, per un investimento di oltre 380 mila euro. Di questi due sono compresi nell'area Rubicone. Uno riguarda il Consorzio di Bonifica della Romagna che adeguerà il punto di presa dell'impianto di sollevamento di Montetiffi, in Comune di Sogliano, per 15 mila euro. Un altro intervento, stavolta a cura di Hera, riguarda una serie di opere per l'efficienza delle interconnessioni attraverso interventi sulla rete lungo la provinciale 103 in località Gorolo, nel territorio di Borghi per 130 mila euro. **GM.**



LA GRANDE SICCIÀ

## Acqua, i consorzi chiedono fondi per prevenire l'emergenza

Dopo una stagione irrigua difficile i Consorzi di bonifica pensano già al futuro, ai progetti per rendere più efficiente la rete. / PAGINA 22

I presidenti uniti:  
«L'agroalimentare non si fa senz'acqua  
Ma macano i fondi»

La grande sete 2022

# Siccità, i Consorzi: ripartire con i progetti

Stagione terribile, ma quasi tutti hanno avuto l'acqua. «Ora servono finanziamenti per prevenire le emergenze»

Francesco Romani / MANTOVA

La peggiore stagione irrigua degli ultimi decenni. Una "tempesta perfetta" fatta di laghi vuoti, neve assente, piogge col contagocce e caldo record. Eppure, pur in questa situazione estrema, i Consorzi di bonifica mantovani sono riusciti a garantire a quasi tutti la disponibilità di acqua. Grazie alla programmazione partita da lontano e alla concertazione fra enti, condita con esperienza e spirito di sacrificio. Un mix da agricoltori previdenti quali i mantovani sono sempre stati. Per questo, ora, mentre si sta tirando un sospiro di sollievo perché i primi raccolti sono quasi tutti salvi, si pensa già al futuro. Ai progetti per rendere più efficiente la rete irrigua e prevenire future emergenze. Pianificazioni che richiedono anni e che partono dagli studi pro-

gettuali per i quali i 5 Consorzi di Bonifica mantovani chiedono alla Regione di stanziare almeno un milione a Consorzio.

Il punto della situazione è stato fatto ieri dai 5 presidenti, alla presenza di enti locali e organizzazioni agricole. «Una cosa impensabile altrove» ha notato l'ex direttore di Aipo (Agenzia interregionale per il Po) Luigi Mille ricordando le "guerre" per l'acqua che in passato opponevano mantovani e gardesani e che ancora oggi ci sono sul lago d'Idro. Ma a Mantova il tema dell'acqua è un retaggio che viene da lontano.

Non a caso le sistemazioni idrauliche partono con i benedettini di Polirone e l'Associazione delle Bonifiche è nata giusto 100 anni fa da mantovani e veneti. Ma anche sapienza ed esperienza hanno solo potuto frenare il boom dei costi per contrastare la siccità. «I nostri bilanci sono

sofferenti - ha spiegato Elide Stancari, presidente dei Territori del Mincio - ma entro metà settembre dovremo presentare i progetti per agnanciare il maxi stanziamento da 1,9 miliardi del governo. E non basterà perché dobbiamo progettare il futuro dei Consorzi».

Che parte da un presente difficile, con i prati stabili in sofferenza, le rese calate ovunque e le risaie a rischio. «Ma senz'acqua l'agricoltura non si fa - ha ammonito Guglielmo Belletti, presidente del Navarolo -. Facendo i salti mortali abbiamo garantito l'acqua a tutti, anche se ridotta. Ma l'agroalimentare è la prima industria in Italia, non ci si può fermare». Industria, ma anche custode del territorio. «Sui colli morenici - ha ricordato Gianluigi Zani, del Garda Chiese - l'acqua che pompiano in pressione garantisce il verde e il paesaggio che conosciamo». «Incro-

ciando le dita, forse il peggio è passato - ha sintetizzato Ada Giorgi, Terre dei Gonzaga in Destra Po - abbiamo dato l'acqua a tutti i consorziati e anche ai nostri vicini del Burana per salvare i loro ortaggi».

Solidarietà, ma anche concertazione, come ha ricordato Massimo Lorenzi, Consorzio del Mincio. «Noi mantovani siamo sulla stessa barca con il Garda. Questi anni di crisi, dal 2003 ad oggi, ci hanno insegnato che non serve farci la guerra, ma trovare il meglio per tutti: che è avere più acqua nel lago in modo da poterla gestire con meno problemi». Ora insomma, mentre la morsa della siccità sui raccolti allenta la presa, è tempo di pensare al futuro, al miglioramento del reticolo idrico, ammodernando la rete per affrontare con ancor maggior serenità la prossima crisi idrica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FOTO

## Tutti assieme per l'acqua

Nella foto a sinistra la riunione dei presidenti dei Consorzi di Bonifica. Sopra Paolo Carra (Coldiretti) che rilancia: «Serve un unico ufficio tecnico per tutti i Consorzi per realizzare infrastrutture idonee a contrastare sia siccità che deflusso delle acque».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE FOTO

## Tutti assieme per l'acqua

Nella foto a sinistra la riunione dei presidenti dei Consorzi di Bonifica. Sopra Paolo Carra (Coldiretti) che rilancia: «Serve un unico ufficio tecnico per tutti i Consorzi per realizzare infrastrutture idonee a contrastare sia siccità che deflusso delle acque».

Gonzaga per rifare le 28 pompe idrovore da 300 kilowatt sul Po a Boretto. Piano nato dopo la siccità del 2003 e che quest'anno ha permesso di prelevare acqua dal grande fiume pur in condizioni di estrema siccità, distribuendola ai 50 mila ettari del comprensorio. Ma sempre nella Bassa, attende un finanziamento la "Gronda nord", canale in cemento che va da Quingentole a Borgocarbonara e per il cui rifacimento sono necessari 20 milioni. Nel Navarolo, attende fondi il progetto di rifacimento dell'impianto di pompaggio di Isola Pescaroli, ubicato nel Cremonese, la cui obsolescenza ha costretto al fermo a causa dello straordinario basso livello del Po. Il progetto in corso di redazione vale circa 6 milioni di euro. —

FR.R.

COSA C'È DA FARE

# Dai canali agli impianti La lista delle necessità

Circa 7 mila chilometri di rete. Dall'Arnò al Virgilio alla Fossa di Pozzolo i punti da migliorare per scongiurare le crisi

Circa 7 mila chilometri di canali. Una rete che distribuisce capillarmente l'acqua in tutto il Mantovano e che viene gestita da tre Consorzi irrigui interamente mantovani: Garda Chiese, Territori del Mincio e Terre dei Gonzaga in Destra Po e due interprovinciali, Navarolo (con

Cremona) e Burana, con l'Emilia. La principale riserva d'acqua è il Garda, la cui acqua serve per irrigare circa tre quarti dei campi mantovani. A gestirla, il Consorzio di secondo grado del Mincio.

Un sistema complesso e delicato, cresciuto nei secoli e che ha bisogno di continue manutenzioni e aggiornamenti. Basti pensare che solo per il Consorzio territori del Mincio, il rifacimento di parte del canale Fossa di Pozzolo, la principale arteria consortile, è un investimento di 19 milioni di euro.

E sul canale Virgilio, altra "autostrada" d'acqua per Alto e Medio Mantovano, il progetto di riqualificazione costa 13 milioni, finanziati grazie ai fondi del Pnrr e che dovrebbe partire il prossimo anno. E sempre nell'Alto Mantovano, il ripristino del rivestimento in cemento del canale Arnò, circa 5 chilometri e mezzo, vale circa quattro milioni e mezzo, sempre con fondi Pnrr. Investimenti considerevoli, viste le cifre, ma i cui benefici si risentiranno per i decenni futuri. Come i sette milioni spesi nel Consorzio terre e

## Emergenza siccità

# In arrivo un milione per nove interventi dal Po all'Appennino

Sono 80 gli interventi (nove nel Reggiano), tra opere urgenti sull'idropotabile, misure di assistenza alla popolazione e altri progetti realizzabili con i primi 10,9 milioni di euro assegnati dal governo all'Emilia-Romagna contro la siccità.

►apag.27

# Siccità Dal governo 10,9 milioni Nel Reggiano nove interventi

Tra le opere lavori per approfondire il canale di adduzione di **Boretto**

**Boretto** Dalle spese pari a 1,8 milioni di euro per le autobotti, ai lavori per 250 mila euro nel Bolognese, sulla Canaletta del Canale Emiliano-Romagnolo per ridurre la pressione dei prelievi sul fiume Po. Dall'ottimizzazione delle sorgenti Bobbio (300 mila euro) nel Piacentino, ai lavori (280 mila euro) per mantenere e approfondire il canale di adduzione agli impianti idrovori sul Po di Boretto. E ancora, i tre importanti cantieri in arrivo sulla centrale di Serravalle, a Riva del Po, nel Ferrarese, per un totale di quasi 2 milioni e 400 mila euro.

Sono 80 gli interventi, tra opere urgenti sull'idropotabile e misure di assistenza alla popolazione, e progetti (alcuni già in atto, altri in partenza) per impianti di pompaggio, installazione di elettropompe, dragaggi e molto altro ancora, realizzabili con i primi

10,9 milioni di euro assegnati dal governo all'Emilia-Romagna, in seguito al riconoscimento dello Stato di emergenza nazionale per la siccità. Via libera, dunque, al decreto - a firma del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, in qualità di commissario per lo Stato d'emergenza nazionale - che approva il Piano degli interventi urgenti per contrastare la siccità in Emilia-Romagna.

La prima stima dei fabbisogni era stata di oltre 36 milioni di euro. Sul totale della cifra, 11 milioni riguardano l'idropotabile, con le opere più urgenti e le misure di assistenza alla popolazione; altri 2 milioni e 700 mila euro circa servono per l'irriguo e, per oltre 1 milione, fanno riferimento a progettualità già in atto o in partenza. Di questi 13,7 milioni, il governo ne ha riconosciuti e assegnati 10,9.

Lo scorso 4 luglio il governo ha dichiarato lo Stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna, che si protrarrà fino al 31 dicembre. Nei giorni seguenti si è svolto quindi un importante lavoro di coordinamento tra Regione, Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, Ater-sir, gestori del servizio idrico integrato, Consorzi di bonifica e Anbi per la redazione del Piano degli interventi urgenti.

In provincia di Reggio Emilia sono previsti 9 interventi per oltre 1 milione di euro. Tre le opere al via a Boretto, per 325 mila euro. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale realizzerà due stralci di lavori per mantenere e approfondire il canale di adduzione agli impianti idrovori (280 mila euro) e l'abbassamento del livello delle pompe degli impianti di sollevamento situati sul fiume Po (45 mi-

la). A Cavriago e Montecchio sarà impermeabilizzato un tratto del canale demaniale d'Enza, per salvaguardare la risorsa di falda dei pozzi dell'acquedotto (150 mila euro); nelle località Colombaia e Stiano, a Toano e Carpineti, si prevede di accrescere la disponibilità idrica a fini idropotabili con il completamento di un pozzo nell'alveo del fiume Secchia (83 mila euro); a Villa Minozzo si procederà ad ottimizzare le sorgenti per raggiungere la piena produttività (80 mila). E ancora: l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile procederà a modellare l'alveo del Secchia per efficientare i deflussi idrici verso le opere di captazione, sia nel tratto di monte tra Castellarano, Baiso e Prignano (200 mila euro), che nel tratto di valle tra Castellarano, Baiso, Prignano e Sassuolo (altri 200 mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stefano Bonaccini**  
Il presidente della Regione ha firmato il decreto che approva il Piano degli interventi in regione

La secca del Po in uno scatto che mostra tutta la gravità di questa estate calda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Emergenza idrica, controlli sull'uso dell'acqua

**ZOPPOLA**

Emergenza idrica a Zoppola: controlli a tappeto degli agenti per limitare gli sprechi. Il sindaco Francesca Papais comunica che «in considerazione della grave siccità e della carenza d'acqua anche nel Comune di Zoppola, dopo la firma dell'ordinanza sindacale del 20 giugno che prevede la limitazione dei consumi dell'acqua, la Polizia locale sta continuando i controlli a tappeto su tutto il territorio per scovare coloro i quali utilizzano l'acqua per uso improprio».

Il sindaco invita la cittadinanza, stante la straordinarietà della situazione, anche nel rispetto dell'ordinanza emessa



dalla Regione Friuli Venezia Giulia a firma del presidente Massimiliano Fedriga, «a continuare a garantire un uso razio-

nale e corretto dell'acqua potabile tramite comportamenti virtuosi, ricordando la fondamentale importanza della collabo-

razione attiva di tutti i cittadini».

Nei frattempo, la squadra comunale di Protezione civile è attiva per supportare e consegnare a chi ne avesse necessità le sacche d'acqua messe a disposizione dalla Protezione civile regionale. Per segnalare eventuali emergenze, è attivo 24 ore su 24 il seguente di telefono: 0434. 577524.

Intanto continuano i confronti e gli aggiornamenti del sindaco con gli enti sovracomunali ai tavoli istituzionali preposti, impegnati nella gestione dell'emergenza, e con lo stesso Consorzio di bonifica Cellina Meduna per le problematiche legate all'agricoltura.

**E.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siccità**

**La presidente Casellati in visita in Polesine**

Invitata dai Giovani di Confagricoltura stamane la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati oggi sarà a Crespino e poi andrà in Comune a Rosolina.

A pagina II

**La presidente Casellati in Polesine per toccare con mano la siccità**

**APPUNTAMENTI**

**CRISPINO (E. Bar.)** Si svolge oggi o la visita in Polesine del presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ha accolto la richiesta di Confagricoltura Veneto di toccare con mano le conseguenze del grande caldo e della siccità che stanno causando gravissimi danni alle colture lungo il Po. L'incontro con la seconda carica dello Stato, promossa dai Giovani dell'associazione regionale, vuole essere un momento di confronto con gli agricoltori e le istituzioni locali sulle criticità legate ai cambiamenti climatici e alla carenza idrica, oltre che sulle soluzioni possibili per il futuro.

La giornata inizierà alle 11 a Crespino con un sopralluogo sul

fiume Po, per poi proseguire nelle campagne adiacenti, dove Giorgio Uccellatori, vicepresidente del Consorzio di bonifica Delta del Po e Giancarlo Mantovani, direttore dei consorzi di bonifica del Polesine, illustreranno le difficoltà di questa rovente estate. Alle 11.45 è prevista una sosta all'agriturismo La Romana a Crespino, con interventi di Nicola dell'Acqua, direttore di Veneto Agricoltura e coordina-

mento emergenza idrica; Giordano Emo Capodilista, vicepresidente nazionale di Confagricoltura; Francesco Mastrandrea e Francesco Longhi, presidente e vice dei Giovani di Confagricoltura; Sandro Targa, tecnico agronomo; e Sofia Michieli, giovane coltivatrice di fragole polesane.

«Ringraziamo il presidente Casellati per avere accolto il nostro invito - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. L'ondata di calore non accenna a placarsi e la conta dei danni continua ad aumentare soprattutto in Polesine». Da Crespino la presidente del Senato poi si sposterà nel Delta perchè alle 14.45 è attesa in consiglio comunale per l'incontro con il sindaco Grossato e gli amministratori.

**STAMANE SARÀ A CRISPINO IN VISITA SUL PO E DOPO CON GLI IMPRENDITORI POI SI SPOSTERÀ A ROSOLINA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# L'emergenza Sos fiumi senza acqua «Prelievi non autorizzati»

Da Motta allarme Livenzetta senz'acqua. E a Ponte di Piave si pompa acqua dalla falda per cercare di mantenere vivo il Negrisia. La siccità l'ha prosciugato. «E probabilmente anche i prelievi non autorizzati», specificano dal consorzio di bonifica Piave. Da qui la richiesta rivolta a tutti di smetterla di "rubare" acqua al fiume. Soprattutto in questo periodo a dir poco eccezionale.

A pagina XVII



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Il Negrisia senza acqua «Prelievi non autorizzati»

## PONTE DI PIAVE

Si pompa acqua dalla falda per cercare di mantenere vivo il Negrisia. La siccità l'ha prosciugato. «E probabilmente anche i prelievi non autorizzati», specificano dal consorzio di bonifica Piave. Da qui la richiesta rivolta a tutti di smetterla di «rubare» acqua al fiume. Soprattutto in questo periodo a dir poco eccezionale. Nei giorni scorsi la Fipsas aveva lanciato l'allarme davanti a centinaia di pesci morti proprio a causa della mancanza di acqua sul Negrisia. E adesso il consorzio di bonifica prova a salvare il salvabile con un intervento in piena emergenza.

Il Comune di Ponte di Piave e il Genio Civile, ente che ha la competenza sul Negrisia, hanno chiesto al consorzio di collaborare per trovare una soluzione alla quasi totale assenza di acqua nel fiume che nasce da una risorgiva a Cimadolmo e che dopo 12 chilometri di pregio naturalistico e ambientale sfocia nel Piave. «La soluzione



**PROSCIUGATO** Si pompa acqua dalla falda per «salvare» il Negrisia

consiste nell'attrezzare un prelievo dalla falda superficiale con una pompa con lo scopo di ripristinare, per quanto possibile, una portata minima e continua lungo il Negrisia - spiegano dal consorzio di bonifica - l'attivazione del pozzo è avvenuta in emergenza e in tempi strettissimi per risolvere una criticità ambientale importante». Si andrà avanti così fino a quando il problema non sarà superato. «È necessaria la col-

laborazione di tutti nell'evitare che prelievi non autorizzati lungo il tracciato del corso d'acqua possano compromettere la riuscita dell'iniziativa - è l'appello che esce dalla sede del consorzio - l'intervento è finalizzato alla salvaguardia di un habitat ambientale prezioso, non alla pratica irrigua. Ci appelliamo al senso civico e alla responsabilità di tutti».

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavia, rispetto a luglio le derivazioni si sono ulteriormente ridotte

## Canale Villoresi e Naviglio declassati a rigagnoli

Il Consorzio Est Ticino è corso ai ripari dopo che la portata del Ticino si è dimezzata

### PAVIA

Un ulteriore dimezzamento delle erogazioni nei canali. Il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi ha comunicato ieri lo stop

alla turnazione Villoresi-Naviglio, conseguenza della drastica riduzione decisa mercoledì dal Consorzio del Ticino da 114 a 60 metri cubi al secondo, di cui 14 per il Deflusso minimo vitale (Dmv) del fiume Ticino, solo 6 per il canale Villoresi (su 55 di competenza) e solo 14,5 per il Naviglio Grande (su 64 di competenza). Per rendersi conto dell'esiguità di tali dati, oltre al raffronto con i metri cubi al secondo di competenza, basti ricordare che lo scorso 13 giu-

gno, già in piena emergenza idrica, la prima riduzione del 50% delle utenze aveva portato le derivazioni a 35 mc/s verso il Villoresi e a 24,5 verso il Naviglio Grande.

**La riduzione** dall'inizio di luglio, con il 50% delle portate calcolate per 15 giorni. «Prosegue purtroppo l'emergenza idrica - commenta il presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi, Alessandro Folli - con il trascorrere delle settimane la situazione non accenna a migliorare».

**Stefano Zanette**



Alessandro Folli controlla il livello dei canali



# Il commissario Sonia Ricci: «Daremo risposte alle imprese»

## CONSORZIO DI BONIFICA

Siccità e fusione sono le priorità che dovrà affrontare il nuovo commissario straordinario dei Consorzi di Bonifica del frusinate, di Cassino, Anagni e Sora, Sonia Ricci, che si è insediata dopo la nomina della regione Lazio. Ad accogliere la dottoressa Ricci la commissaria uscente e funzionaria regionale Stefania Ruffo, presenti il funzionario regionale dell'assessorato agricoltura, Antonio Luigi Maietti, i direttori Aurelio Tagliaboschi (Conca di Sora e Sud Anagni) e Remo Marandola (Valle del Liri di Cassino) e il direttore di Anbi Lazio Andrea Renna. Si è trattato di un primo incontro di pianificazione delle priorità da affrontare oltre che per un op-

portuno scambio di opinioni circa la situazione delle varie attività in programma.

## L'ESORDIO

«Il primo approccio è stato molto positivo - ha detto Sonia Ricci - il momento non è certamente dei più semplici per la siccità, che non ha risparmiato il territorio della Ciociaria, e per la manutenzione del territorio che stiamo garantendo con la consueta professionalità ed attenzione. Nei prossimi giorni metteremo in agenda le prime riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni agricole, di quelle sindacali e con i Sindaci del territorio per dare forza allo schema che sappia mirare alla massima e più sana e corretta concertazione. Insieme dobbiamo lavorare per da-

re risposte alle imprese consorziate e ai cittadini raccontando ancora meglio per quanto possibile le nostre attività su un perimetro delicato ed importante». Un ringraziamento per la commissaria uscente Stefania Ruffo per gli obiettivi conseguiti. «La presenza del funzionario regionale Maietti - ha concluso - dimostra la vicinanza dell'Ente Regione che sono certa si renderà sempre più disponibile per affrontare al meglio le problematiche legate alle nostre attività anche con il supporto di ANBI Lazio e del direttore Renna che è sempre presente ed attivo per dare seguito ai propositi dell'associazione ad ogni livello». In merito alla fusione dei tre consorzi provinciali in regione c'è il progetto elaborato dalla commissaria

uscente che è fermo per la mancata firma dei sindacati contrari alla doppia nomina di due direttori, uno per Cassino e l'altro per Anagni e Sora. In materia di irrigazione l'ente sta assicurando la distribuzione dell'acqua a tutte le aziende consorziate osservando le chiusure alternative della domenica e del mercoledì nelle diverse zone servite. Per ora il consorzio è riuscito, nonostante il calo del flusso dei fiumi e dei laghi, ad assicurare il rifornimento idrico in tutte le zone. È comunque per il caldo afoso si sta registrando un maggiore consumo idrico e di conseguenza una maggiore spesa elettrica per alimentare le pompe.

**Domenico Tortolano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



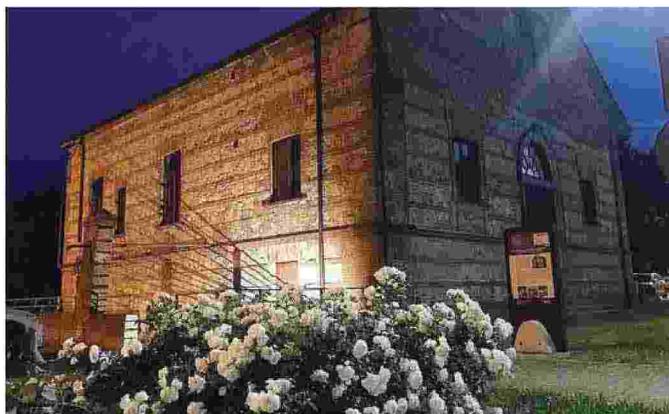
La cerimonia d'insediamento che c'è stata ieri mattina a Cassino

**SUCCEDE  
ALLA FUNZIONARIA  
DELLA REGIONE  
LAZIO STEFANIA RUFFO  
DESTINATA AD ALTRO  
INCARICO**



**Percorso interattivo** Ecosostenibilità

# Museo Dinamico Tra le geometrie dell'acqua in città

*Collegio dei Geometri. Dove verrà insediato il Mu.Di. cittadino***CASALE MONFERRATO**

● In Italia il 2022 si classifica, nel primo semestre, come l'anno più caldo di sempre, con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica e precipitazioni praticamente dimezzate lungo tutta la penisola con un calo del 45%. Una situazione che ha portato il governo a dichiarare lo stato di emergenza in cinque regioni del nord, razionamento dell'acqua e lo stanziamento di fondi di emergenza per i comuni più colpiti nella pianura Padana. Fiumi in secca, laghi svuotati, campi e terreni bruciati dal sole fanno infatti aumentare i costi per le irrigazioni di soccorso e diminuire la produzione, con un conseguente aumento generale dei prezzi. Il problema dello spreco dell'acqua e la conseguente sostenibilità ambientale sono temi indissolubilmente legati anche alla natura e alla storia del nostro territorio: fiume Po, agricoltura e l'acqua nel ciclo idrico integrato nell'uso civile. Nei giorni scorsi la Fondazione Crt ha annunciato il finanziamento,

attraverso il bando "Esponente 2022", di un importante progetto a Casale Monferrato nella sede del Collegio dei Geometri: "Geometrie d'Acqua" del Mu.Di. il Museo dinamico. Il percorso didattico sarà interattivo e vedrà una cronistoria del rapporto (a volte problematico) tra l'essere umano e l'acqua. Si sta avviando la realizzazione dei contenuti audio e video per arricchire l'offerta ai visitatori. L'apertura dello spazio museale, in particolare agli studenti degli istituti scolastici cittadini, avverrà nei prossimi mesi.

Oltre alla collaborazione con il Comune di Casale Monferrato, tra gli enti coinvolti c'è anche l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia. Tra i sostenitori dell'iniziativa Fondazione Geometri italiani, Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato, AM+, Autorità d'ambito ATO 5 Astigiano Monferrato, Autorità d'Ambito ATO2 Biellese, Vercellese e Casalese, ANBI Piemonte (Associazione regionale Consorzi Gestione Tutela del Territorio e Acque Irrigue).

Andrea Mombello



**ACQUA**

# No agli sprechi in agricoltura, impegno di Consorzio e Arma

CON un'azione sinergica con l'Arma dei carabinieri, i tecnici del Consorzio di bonifica Jonio crotonese hanno "flangiato" la condotta idrica che, dopo accertamento, aveva portato a una "sbavatura del terreno". «Rammentiamo che in piena crisi idrica la pratica di "bagnare" il terreno per renderlo semplicemente meno ostico al momento della preparazione alla semina, è davvero una delle azioni di spreco d'acqua più intollerabili - è detto in un comunicato - Il Consorzio di bonifica che è espressione e braccio degli agricoltori e dell'intero comparto primario, sta cercando in tutti i modi di sensibilizzare, prima, e di favorire buone pratiche dell'uso dell'acqua per scongiurare l'impossi-



L'intervento dei carabinieri

bilità di completare le colture, sollecitando in ogni modo gli enti preposti alla gestione della risorsa idrica, ad una rivisitazione complessiva e strutturale delle norme vigenti e, soprattutto, riammodernando ed intervenendo sulla rete e le infrastrutture. Queste azioni -

prosegue la nota - che solo se contemporanee, possono affrontare gestione delle emergenze e strutturali interventi programmatici, non possono e non debbono in alcun modo essere minate da pratiche di inconcepibile spreco della risorsa, in una stagione irrigua ancora più complicata di quelle già tragiche che siamo riusciti comunque a completare negli scorsi anni. Chiudere i rubinetti che sprecano garantisce l'uso razionale di un bene preziosissimo ma tutela, anche, l'autorevolezza di un comparto intero che può continuare a sensibilizzare ed incalzare scelte urgenti ed improcrastinabili». Consorzio e Arma sono impegnati in un'azione di repressione che proseguirà.



ACQUA

# No agli sprechi in agricoltura, impegno di Consorzio e Arma

CON un'azione sinergica con l'Arma dei carabinieri, i tecnici del Consorzio di bonifica Jonio crotonese hanno "flangiato" la condotta idrica che, dopo accertamento, aveva portato a una "sbavatura del terreno". «Rammentiamo che in piena crisi idrica la pratica di "bagnare" il terreno per renderlo semplicemente meno ostico al momento della preparazione alla semina, è davvero una delle azioni di spreco d'acqua più intollerabili - è detto in un comunicato - Il Consorzio di bonifica che è espressione e braccio degli agricoltori e dell'intero comparto primario, sta cercando in tutti i modi di sensibilizzare, prima, e di favorire buone pratiche dell'uso dell'acqua per scongiurare l'impossi-



L'intervento dei carabinieri

bilità di completare le colture, sollecitando in ogni modo gli enti preposti alla gestione della risorsa idrica, ad una rivisitazione complessiva e strutturale delle norme vigenti e, soprattutto, riammodernando ed intervenendo sulla rete e le infrastrutture. Queste azioni -

prosegue la nota - che solo se contemporanee, possono affrontare gestione delle emergenze e strutturali interventi programmatici, non possono e non debbono in alcun modo essere minate da pratiche di inconcepibile spreco della risorsa, in una stagione irrigua ancora più complicata di quelle già tragiche che siamo riusciti comunque a completare negli scorsi anni. Chiudere i rubinetti che sprecano garantisce l'uso razionale di un bene preziosissimo ma tutela, anche, l'autorevolezza di un comparto intero che può continuare a sensibilizzare ed incalzare scelte urgenti ed improcrastinabili». Consorzio e Arma sono impegnati in un'azione di repressione che proseguirà.



## Cupra, si va avanti con la manutenzione delle strade

**Non solo** il lungomare e il centro del paese, ma il comune di Cupra Marittima sta tenendo sotto controllo anche le strade comunali dell'entroterra per garantire la massima sicurezza, in particolare agli incroci. Nella mattina di ieri, come spiega il sindaco Alessio Piersimoni, è iniziato il secondo giro dei tre previsti a stagione, per la pulizia delle scarpate. La ditta incaricata ha operato nella giornata di mercoledì lungo la strada an Gregorio Magno che dalla nazionale sale al castello di Sant'Andrea. A seguire il calendario prevede la pulizia delle scarpate delle due strade che costeggiano il fosso Sant'Egidio, nel cui corso d'acqua sono iniziati i lavori di pulizia dell'alveo, intasato dalla vegetazione, a cura del consorzio di bonifica. Dalla foce al ponte nuovo la competenza è del comune, che ha già eseguito i lavori. L'anno scorso il consorzio ha sistemato il tratto dal ponte nuovo per circa 800 metri verso l'interno ed ora sono in programma altri interventi per un altro chilometro verso l'interno. Tornando alle strade, in calendario anche la contrada Colle Bruno, Pietra Siciliana, via San Michele, via San Giacomo, via Bucci e via Rigatello. Ci sono poi le strade di competenza della Provincia: pulita la Montevarmine e un tratto della S. Silvestro, manca la Castelletta e la provinciale 91 di via Santi.



Piano delle azioni urgenti, il presidente Bonaccini firma il decreto Lavori a Pontelagoscuro, Bondeno, Riva del Po, Jolanda e Ostellato



**OLTRE TRE MILIONI STANZIATI DAL GOVERNO PER FINANZIARE 14 INTERVENTI URGENTI**

# PIOGGIA DI EURO CONTRO LA SICCIITÀ

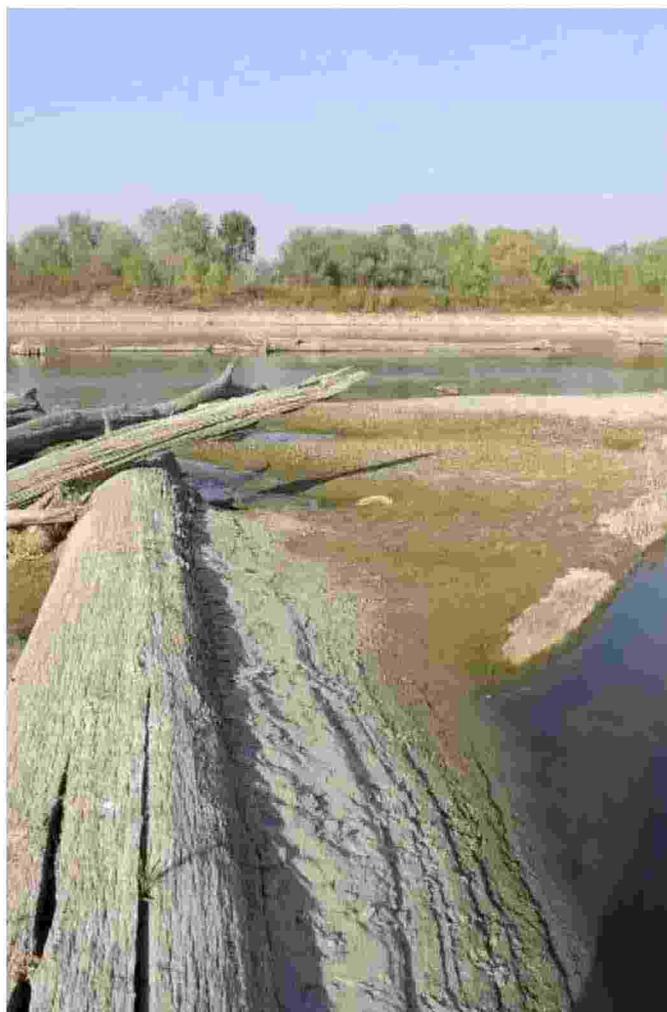
Servizio a pagina 5

# Siccità, via libera al piano delle azioni urgenti Nel Ferrarese 14 interventi per oltre tre milioni

Un pacchetto di 10,9 milioni di euro assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna in seguito al riconoscimento dello Stato di emergenza nazionale

FERRARA

**Dalle autobotti** alle interconnessioni degli acquedotti, dai lavori nei fiumi a quelli nei canali. Sono poco meno di 11 milioni di euro i finanziamenti in arrivo in tutta l'Emilia Romagna per cercare di combattere il fenomeno della siccità. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, proprio in qualità di commissario per lo stato d'emergenza nazionale, ha firmato il decreto in cui si approva il cosiddetto 'Piano delle azioni urgenti'. Con i primi 10,9 milioni di euro provenienti dal governo, si interverrà in ottanta casi, suddivisi tra le diverse province. Le opere attese sono, soprattutto, quelle riguardanti l'idropotabile, a cui si aggiungono quelle utili per fornire assistenza alla popolazione, fino ai progetti per gli impianti di pompaggio, l'installazione di elettropompe e i dragaggi. Una prima misura arrivata dopo che lo scorso 4 luglio da Roma è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per la nostra regione (che si protrarrà fino al prossimo 31 dicembre) e dopo che, nei giorni immediatamente successivi, è stato svolto un lavoro di coordinamento tra la stessa Regione, l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, Ater-sir, i gestori del servizio idrico integrato, i consorzi di bonifica e Anbi. Come detto, il nostro territorio sarà investito in maniera importante da questi cantieri. Nello specifico, gli interventi urgenti finanziati dal Piano saranno 14, per un ammontare com-



pletivo che supera i 3 milioni e 130mila euro. A Pontelagoscuro, si prevede il potenziamento della presa del potabilizzatore con noleggio ed installazione di pompe idrovore galleggianti (100mila euro), mentre a Poroto il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara potenzierà l'impianto Catena (70mila euro). Tre ulteriori cantieri sono in arrivo sulla centrale di Serravalle, a Riva del Po, per un totale di quasi 2 milioni e 400 mila euro. La quota maggiore - 1 milione 183mila euro - servirà, invece, per intervenire sulla condotta di interconnessione tra le centrali di potabilizzazione Serravalle-

Ro Ferrarese e aumentare così la portata in transito; 400mila euro all'adeguamento dell'impianto e delle condotte di presa dal fiume Po a servizio della centrale di potabilizzazione e 780mila euro sono destinati alla riproforazione di quattro pozzi a servizio della centrale di potabilizzazione di Ro Ferrarese. Cinque, poi, saranno i cantieri finanziati nel comune di Bondeno per un totale di circa 220mila euro: oltre 100mila euro serviranno per potenziare ed efficientare l'impianto idrovoro del Palantone e per garantirne la funzionalità in condizioni eccezionali con dragaggio all'opera di pre-

## PUNTO CRITICO

### Cinque cantieri a Bondeno



**1 Bondeno**  
Cinque saranno i cantieri finanziati nel comune di Bondeno per un totale di circa 220mila euro

**2 Palantone**  
Oltre 100mila euro



serviranno per potenziare ed efficientare l'impianto idrovoro del Palantone e per garantirne la funzionalità in condizioni eccezionali con dragaggio all'opera di

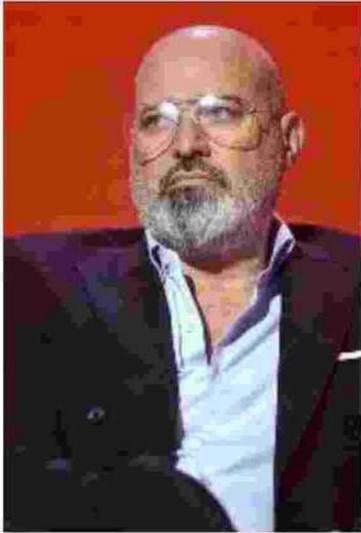


presa da Po

**3 Sul fiume**  
Obiettivo quello di garantirne la funzionalità in condizioni eccezionali con dragaggio all'opera di presa da Po.

## L'ADEGUAMENTO

**Cantiere del valore di 80mila euro per l'automazione dell'impianto Cappellone (Jolanda)**



**PIOVONO SOLDI**

**I lavori più importanti nella nostra provincia**

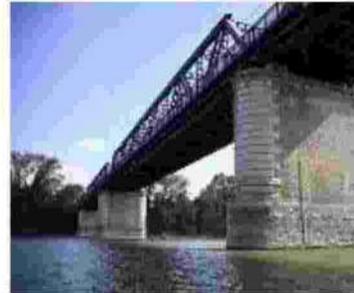
Il territorio beneficerà di numerosi interventi e dell'importo più alto

**② A Porotto e Serravalle**

A Porotto il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara potenzierà l'impianto Catena (70mila euro). Tre ulteriori importanti cantieri sono in arrivo sulla centrale di Serravalle, a Riva del Po, per un totale di quasi 2 milioni e 400mila euro

**① A Pontelagoscuro**

Gli interventi urgenti finanziati dal Piano saranno 14, per un ammontare che supera i 3 milioni e 130mila euro. A Pontelagoscuro, si prevede il potenziamento della presa del potabilizzatore con installazione di pompe galleggianti (100mila euro)



**③ Ro Ferrarese**

La quota maggiore - parliamo di 1 milione 183mila euro - servirà per intervenire sulla condotta di interconnessione tra le centrali di potabilizzazione Serravalle-Ro Ferrarese e aumentare così la portata in transito

sa da Po. All'impianto Pilastresi, il Consorzio della Bonifica di Burana effettuerà, invece, il dragaggio straordinario alla sezione di presa degli impianti sussidiari (38.900 euro). Infine, il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara realizzerà un impianto di ri-sollevamento per il recupero dell'acqua dal collettore Santa Bianca (80mila euro). L'ultima porzione di finanziamenti sarà destinata a Ostellato, dove sempre il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara curerà la realizzazione di un impianto di sollevamento per il recupero e la rimessa in disponibilità irrigua di acque dal canale secondario Anita (190mila euro). In più, si interverrà su nuovi manufatti di derivazione a Medelana, per ottimizzare le derivazioni provenienti dal Po (70mila euro). Un cantiere da 80mila euro verrà organizzato per consentire l'automazione e l'adeguamento dell'impianto Cappellone, a Jolanda di Savoia. Il nostro territorio è quello insomma che beneficerà dei maggiori interventi e, di conseguenza, di un importo maggiore. Dietro di noi, infatti, trovano posto Parma (2 milioni e 88mila euro), Piacenza (1,5 milioni di euro) e Reggio Emilia (1 milione di euro). Le altre province, invece, riceveranno tutte cifre inferiori al milione.

re. fe.



Prevista cassa di espansione

## Fosso Vecchio, progetto da 40 milioni per la sicurezza

Servizio a pagina 16

In vista un'importante opera idraulica per la Bassa Romagna e il territorio faentino

# Una 'cassa' per il Fosso Vecchio, intervento da 40 milioni di euro

Il progetto di messa in sicurezza del canale è stato al centro di un incontro al Museo delle erbe palustri di Villanova

**Il progetto** di messa in sicurezza e incremento della resilienza idrico-idraulica dei territori 'toccati' dal canale 'Fosso Vecchio' è stato al centro di un incontro che si è svolto al Museo delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo, alla presenza tra gli altri dell'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo, Irene Priolo, oltre che dai rappresentanti dei Comuni interessati e del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. A esprimere apprezzamento per il progetto è la Legacoop Romagna che sottolinea come sia prevista la costruzione di una cassa di espansione per le piene e da utilizzare come invaso per l'efficienza della pratica irrigua da canale a rete in pressione, nei comuni di Bagnacavallo, Cotignola e Faenza.

Il progetto, è stato ribadito da più parti, riveste un'importanza certamente strategica per il territorio e per l'agricoltura non solo dei territori toccati dal 'Fosso vecchio', ma di tutta la Romagna. A partire dalle dimensioni - l'intervento comporterà infatti



Un tratto del canale 'Fosso Vecchio'

una spesa di oltre 40 milioni di euro, di cui circa 37 dalla Regione Emilia-Romagna e dal Pnrr, mentre oltre 3 saranno a carico delle imprese interessate - si tratta evidentemente di un'opera ambiziosa anche dal punto di vista degli obiettivi, dovendo dare una risposta a gravissimi problemi, ormai strutturali, tra cui

### SODDISFAZIONE DI LEGACOOP

**«Per questi lavori auspichiamo l'avvio del confronto con le imprese agricole interessate»**

la scarsità delle precipitazioni e l'inquinamento delle acque che minacciano l'agricoltura. Un inquinamento, quello del 'Fosso Vecchio', evidenziato più volte negli ultimi anni, con evidenti danni per l'agricoltura.

**«Auspichiamo** in particolare - afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Romagna - che nella fase di progettazione e in quella di realizzazione, sia tenuta sempre alto il livello della concertazione e del confronto anche con le imprese agricole, cooperative, e le loro rappresentanze al fine di ottimizzare i risultati di questa grande opportunità».

# «La Maremma sarà un **deserto** fra dieci anni» Coldiretti spinge ancora per creare gli invasi

Gargano (Anbi): «Perdiamo in mare l'89% di acqua piovana, dobbiamo raccoglierne di più»

**Alberese** I cambiamenti climatici sono in cima alla liste delle preoccupazioni del mondo agricolo. La dimostrazione è stata la grandissima partecipazione all'incontro su "I cambiamenti climatici in Maremma: criticità, prospettive e soluzioni" promosso da Coldiretti e ieri a Spergolaia di Alberese.

La Maremma è tra i territori della Toscana più colpiti dall'emergenza siccità. All'incontro hanno partecipato insieme al presidente di Coldiretti Toscana e delegato confederale per Grosseto, Fabrizio Filippi e al direttore provinciale, Milena Sanna, il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Bellacchi; l'amministratore unico del Lamma, Bernardo Gozzini; il direttore dell'Anbi, Fabio Zappalorti; il direttore di Anbi nazionale, Massimo Gargano; il

vice presidente della Regione Toscana, Stefania Saccardi; il direttore di Coldiretti Toscana, Angelo Corsetti.

Le soluzioni ci sono: «Cento anni fa in Maremma il problema era la troppa acqua. Oggi è esattamente il contrario. - ha spiegato Filippi - Come testimoniano i numeri Lamma il livello di piogge non è mutato di molto negli anni, mentre sono variate le modalità con cui piove. La risposta strutturale è riattivare gli invasi laddove sono già esistenti anche a causa di problemi burocratici, autorizzativi e gestionali, e crearne di nuovi in quei territori che sono sprovvisti. Solo in questo modo riusciremo a garantire il futuro alla nostra agricoltura, alle imprese agricole e al turismo rurale evitando lo spopolamento di intere aree. Se non cogliamo questa opportunità tra 10 anni le nostre cam-

pagne diventeranno come deserti».

In questo senso, spiega Coldiretti, la Regione Toscana aveva approvato il fondo di rotazione da 1, 2 milioni di euro su sollecitazione di Coldiretti ed Anbi Toscana e si è subito attivata con il Governatore Eugenio Giani che sta lavorando, insieme a tutti gli attori coinvolti, per una legge che semplifichi la realizzazione degli invasi. Coldiretti ha partecipato a tutti i tavoli con Corsetti. «Abbiamo consegnato al presidente Giani - ha anticipato Filippi - una nostra proposta che possa condurre alla modifica della legge 64/2009 riuscendo così a sfruttare gli invasi già esistenti censiti dal Lamma».

Posizione ribadita dal direttore di Anbi Nazionale, Gargano: «Perdiamo in mare 89% dell'acqua piovana. Dobbiamo necessariamente almeno

triplicare la quantità acqua raccolta che oggi è appena l'11%». In Toscana oggi sono esistenti 15 invasi che hanno una capacità di 6,3 milioni di metri cubi: «Anbi e Coldiretti hanno da tempo lavorato sul piano laghetti composto da piccoli e medi bacini realizzati senza cemento e arginati con le stesse terre di scavo, in grado di raccogliere l'acqua in modo particolare dai torrenti collinari. La stessa acqua affinata sarebbe utile anche come acqua potabile, per ricaricare la falda e contrastare il cuneo salino e per le attività legate al contrasto degli incendi. È una sfida per il futuro che offriamo al governo in un'ottica di visione collettiva». La funzione degli invasi non è solo quella di raccogliere acqua per fini irrigui ma anche per contrastare gli incendi: altra emergenza che va di pari passo con la siccità e che sta martoriato la Maremma. ●



Il convegno organizzato da Coldiretti a Spergolaia



Il tavolo dei relatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Cerreto Guidi

### Ventiseimila euro per la sicurezza del Vincio

► Interventi di manutenzione ordinaria per riportare in sicurezza il torrente Vincio, in un tratto compreso tra Cerreto Guidi e Vinci. Circa 26 mila euro sono stati investiti per ripristinare la funzionalità del torrente, grazie a una serie d'interventi del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno. I lavori hanno permesso il ripristino della banchina del torrente, nel tratto a monte del ponte di Lazeretto. Nello specifico sono state realizzate due scogliere e una palificata in sinistra idraulica, nei pressi del ponte di Lazeretto. «Questi interventi sono essenziali per la messa in sicurezza del torrente Vincio ma anche di tutto il territorio circostante e dei cittadini - affermano i sindaci di Vinci e Cerreto Guidi, Giuseppe Torchia e Simona Rossetti - : avere una cura costante della rete dei corsi d'acqua permette una maggior difesa nei confronti di eventuali eventi meteorologici futuri, sempre più estremi a causa dei cambiamenti climatici in atto».

«Nel tratto interessato, è stato effettuato un intervento di manutenzione gentile abbinando così alla gestione ottimale del torrente il rispetto della flora e della fauna che vivono sul corso d'acqua», conclude Maurizio Ventavoli, presidente del Consorzio.





L'annuncio del presidente della Regione

# Giani: «Pronti 2 milioni per la diga di San Piero»

Talanti a pagina 5

## La Regione accelera sulla diga di San Piero

Il presidente Giani: «Stanziate due milioni di euro per lo studio di fattibilità». Un'opera incompiuta dal 1986, costata 20 miliardi di lire

SIENA

**Il progetto** sulla diga di San Piero in Campo, in Val d'Orcia, potrebbe essere inserito nel piano del ministro Enrico Giovannini per le infrastrutture idriche. Progettata a metà anni '70, voluta dal consorzio di bonifica dei comuni di Pienza, Castiglione Val d'Orcia, Radicofani, San Quirico d'Orcia, Montepulciano e Chianciano Terme, con una capacità stimata di più di 10 milioni di metri cubi d'acqua, vide il blocco dei lavori nel 1986. Motivazioni economiche, ma anche una crescente preoccupazione per la compatibilità ambientale dell'opera. Problemi che ad oggi sembrerebbero superati, con una possibile ripresa dei lavori nel 2023. La volontà di accelerare sulla realizzazione

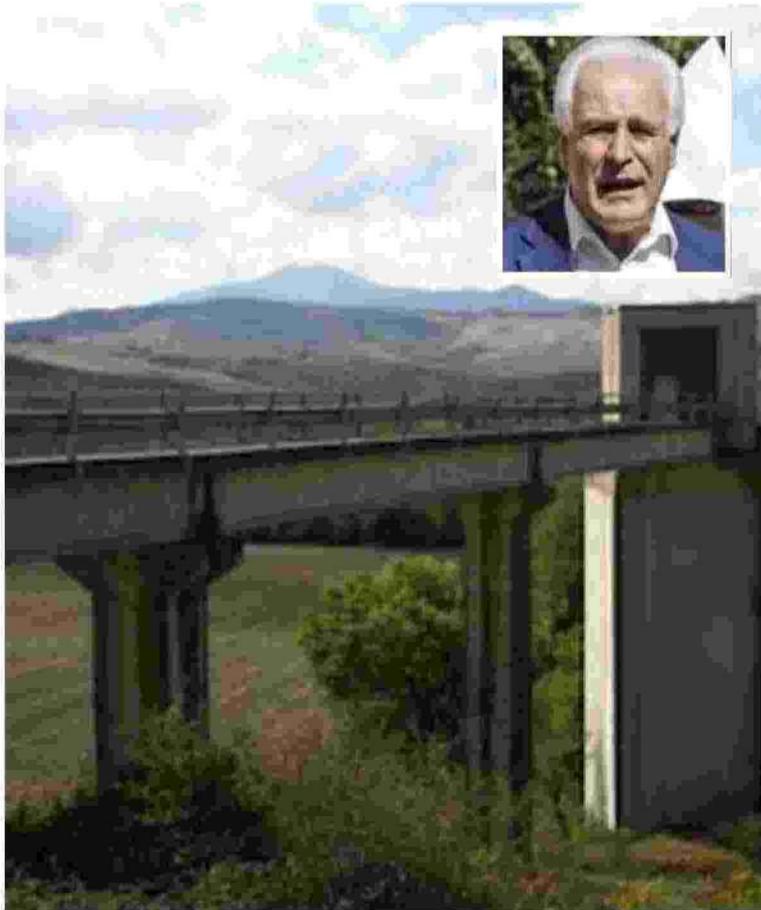
dell'invaso e sulla necessaria semplificazione normativa è sempre più forte a causa dell'inquietante siccità in Toscana. Un problema discusso nella riunione del tavolo per l'emergenza siccità, convocata dal governatore Eugenio Giani. Che ha aperto le porte anche agli indennizzi richiesti dagli agricoltori in seguito agli ingenti danni subiti a causa degli incendi che hanno funestato la Regione. **«Abbiamo** già preso decisioni operative - ha spiegato Giani -, lo studio di fattibilità per progettare l'opera di vaso a San Piero in Campo prevede un finanziamento da 2 milioni. L'opera ha un bacino importante, che può arrivare a una portata di 17 milioni di metri cubi d'acqua. Dopo Montedoglio e Bilancino, sarebbe il terzo lago artificiale della Toscana. Dobbiamo ripartire dallo studio di fattibilità, ma l'elaborazione è già in corso». **Intanto** sono sempre di più le in-

dicazioni delle associazioni di categoria e stakeholder volte a semplificare le procedure autorizzative nazionali per la costruzione di invasi, bacini e laghi, allo scopo di consentire una maggiore ritenzione dell'acqua per scopi agricoli e idropotabili. Per evitare che abbandoni come quello di San Piero in Campo, opera iniziata più di quarant'anni fa e pagata 20 miliardi di vecchie lire per offrire risposte alle tante aziende agricole del territorio e per garantire il regolare deflusso dell'Orcia, si ripetano. «L'altro aspetto emerso - continua il presidente Giani - sono le contraddizioni fra la questione degli incendi e l'uso possibile dell'acqua. Abbiamo visto quanto successo a Cinigiano dove un'azienda che ha consentito l'utilizzo di uno specchio d'acqua da parte degli elicotteri per poter spegnere l'incendio, ha poi subito il no della soprintendenza a realizzarne un altro».

**Andrea Talanti**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La torre di controllo della diga di San Piero in Campo, ferma da 30 anni. Nel riquadro il presidente Eugenio Gianì

**I NUMERI DELL'INVASO**

**Capienza potenziale di 17 milioni di metri cubi d'acqua, sarebbe il terzo in Toscana**

## Dalla Regione

Arrivano tre milioni per interventi sulla siccità a Ferrara

► a pag. 18

**Gli impianti idrovori saranno quelli cui sono destinate le risorse più importanti: in gioco c'è anche la vita del Po**

# Siccità, ecco i fondi del Governo A Ferrara tre milioni di euro

Cantieri strategici a Ostellato, Pontelagoscuro, Porotto e Serravalle

di **Marcello Puldori**

**Ferrara** Sono 80, complessivamente, gli interventi contro la siccità realizzabili in regione, con i primi 10,9 milioni di euro assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna, in seguito al riconoscimento dello stato di emergenza nazionale. Stefano Bonaccini, in qualità di commissario, ha emanato il decreto che approva gli interventi, alcuni già in atto, altri in partenza.

**Nel Ferrarese** In questo contesto, di notevole importanza

sono gli investimenti rivolti al Ferrarese. Tra gli interventi più significativi, sempre sul fiume Po, sono previsti 3 importanti cantieri sulla centrale di **Serravalle**, a Riva del Po, per un totale di quasi 2,4 milioni. Alla fine dello scorso giugno, il presidente della Regione, dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza regionale, ha trasmesso al Governo e al dipartimento della Protezione civile la richiesta dello stato di emergenza nazionale, accompagnata da una richiesta di risorse per fronteggiare la crisi idrica sempre più grave.

**I cantieri** Sono in tutto 14 gli

interventi urgenti nel territorio ferrarese, per oltre 3 milioni e 130mila euro. A **Pontelagoscuro** si prevede il potenziamento della presa del *potabilizzatore* con noleggio e installazione di pompe idrovore galleggianti (100mila euro) mentre a **Porotto** il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara potenzierà l'impianto Cate-nagrazie a 70mila euro. Tre importanti cantieri sono in arrivo sulla centrale di **Serravalle**, a Riva del Po. Cinque i cantieri finanziati nel Comune di **Bondeno** per un totale di circa 220mila euro: oltre 100mila serviranno per potenziare l'impianto idrovoro del Palantone e per garantirne la funzionali-

tà in condizioni eccezionali; all'impianto **Pilastresi** il Consorzio della Bonifica Burana effettuerà il dragaggio straordinario alla sezione di presa degli impianti sussidiari. Inoltre, a **Ostellato** il Consorzio Pianura curerà la realizzazione di un impianto di sollevamento per il recupero e la rimessa in disponibilità irrigua di acque dal canale secondario Anita (190mila euro) e nuovi manufatti di derivazione a **Medelana**, per ottimizzare le derivazioni provenienti dal Po. Infine 80mila euro sono destinati all'automazione e all'adeguamento dell'impianto Cappel-lone a **Jolanda di Savoia**. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stefano Bonaccini**  
presidente della Regione e commissario per l'emergenza idrica e la siccità



Una drammatica immagine della secca del Po (foto Filippo Rubin)

LA CRISI IDRICA

# Invasi e semine programmate i risicoltori sfidano la siccità

Preoccupa l'ulteriore riduzione di acqua immessa in rete dal lago Maggiore  
 I produttori chiedono la realizzazione di bacini d'emergenza per l'irrigazione

CANDIA

Pensare già alla stagione agraria dell'anno prossimo per non far morire le risaie una seconda volta. Dopo l'ennesima riduzione di acqua dal lago Maggiore, gli agricoltori della Lomellina si consultano fra loro allo scopo di trovare una via d'uscita a una situazione che rischia di riproporsi nella prossima primavera nelle pianure della Lomellina e del Pavese, prime in Europa per superfici a risaia con una media annua di 78mila ettari.

Nella zona di Candia, al confine con Vercellese e Alessandrino, le perdite si registrano a macchia di leopardo grazie alle discrete portate fatte registrare in particolare dal Roggione di Sartirana e dalla Roggia di Valle. «Siamo stati colpiti meno - spiega Stefano Tonetti, risicoltore alla frazione Terrasa - rispet-

to alla Lomellina orientale, che è servita dai diramatori che scendono dal canale Cavour, ma non di meno siamo molto preoccupati perché temiamo che l'annata in corso non resterà un episodio isolato. Lo conferma il profondo e rapido cambiamento climatico, che ci prospetta un futuro altamente incerto. Quindi già da oggi dobbiamo pensare alla risicoltura del domani: penso, per esempio, alla creazione dei bacini di accumulo delle acque in autunno e in inverno, ma anche a una pratica da tempo in disuso qui da noi. Sono le cosiddette "valbe", cioè la programmazione delle semine da parte dei vari distretti irrigui in base alla disponibilità d'acqua: in questo modo, le aziende agricole non avrebbero danni economici in tempi difficili come quelli attuali». Ma non è tutto. Tonetti suggerisce anche la realizzazione di

fossi in cemento per evitare il grande dispendio d'acqua rispetto a quelli di terra e le irrigazioni a pioggia per il mais, che permetterebbe di risparmiare il 20-30% in meno rispetto all'irrigazione per scorrimento. Più pesanti le perdite di raccolto nella zona di Tromello, dove opera il risicoltore Luca Antonioni, presidente provinciale dell'Associazione nazionale giovani agricoltori (Anga) e utente del Naviglio Langosco.

«UN DISASTRO»

«Nelle ultime settimane - spiega - avevo calcolato un danno del 20%, ma ora siamo arrivati al 50% e anche oltre: dopo l'ultima notizia dell'Est Sesia, con ulteriori riduzioni d'acqua, non voglio pensare a che cosa succederà a settembre, quando dovrei iniziare a raccogliere».

Nei giorni scorsi Antonioni aveva raggiunto la sede cen-

trale di Est Sesia, a Novara, per chiedere acqua sufficiente con cui portare a maturazione i raccolti della Lomellina nord-orientale.

L'Est Sesia è il consorzio irriguo più grande d'Italia che gestisce una rete di oltre 10mila chilometri su 334.500 ettari, di cui il 55,3% in Lomellina e il 44,7% presenti in Piemonte (Novara).

«Il direttore del consorzio irriguo Fossati - ricorda oggi - ci aveva confermato che le nostre campagne avrebbero ricevuto acqua malgrado le operazioni eseguite nel Novarese. Ma ora il lago Maggiore chiude ancora di più il deflusso del Ticino e noi saremo costretti a centellinare le ultime gocce d'acqua per salvare le risaie meno compromesse». Il mondo risicolo sta affrontando una sfida senza precedenti per garantire la sopravvivenza del settore —

UMBERTO DE AGOSTINO

A Tromello si prevede un raccolto dimezzato: «Costretti a gestire ogni goccia»



Un canale d'irrigazione in secca dalle parti di Gambolò



RICHIESTI INTERVENTI IMMEDIATI PER NON PERDERE COMPLETAMENTE IL RACCOLTO

# Siccità, altra stretta sull'acqua

L'Est Sesia costretto a ridurre ancora l'erogazione nei canali. Gli agricoltori: "Siamo disperati"

Il consorzio Est Sesia ha ridotto ulteriormente l'erogazione nei canali di irrigazione a causa del crollo del livello del lago Maggiore. La nuova stretta sull'acqua mette ancora di più in ginocchio gli agricoltori: la siccità ha già distrutto il 40% dei raccolti. «Servono subito un via libera al maggior prelievo di acqua». **MARCELLO GIORDANI - P. 40**

## Agricoltura nuovi **stop** all'acqua

Il consorzio Est Sesia riduce ulteriormente l'erogazione nei canali di irrigazione. I coltivatori: "Serve subito il via libera a un maggior prelievo dal Lago Maggiore"

**MARCELLO GIORDANI**  
NOVARA

**N**uova stretta sull'acqua per l'agricoltura e i coltivatori sono alla disperazione: la siccità ha già distrutto il 40 per cento dei raccolti e si rischia di non avere foraggio nel tardo autunno. A determinare il provvedimento del consorzio Est Sesia di ridurre ulteriormente l'erogazione nei canali di irrigazione è il crollo del livello del lago Maggiore. La più importante riserva d'acqua è scesa a 33 centimetri sotto il minimo e il Consorzio del Ticino, che ne regola il deflusso, ha disposto la riduzione delle erogazioni da 114 metri cubi al secondo a 60 metri cubi.

Per i coltivatori del Novarese è una catastrofe, perché significa che l'acqua arriverà col contagocce, assolutamente insufficiente per fronteggiare la sete dei campi. D'altro canto il provvedimento del Consorzio del Ticino rispecchia esattamente l'andamento del livello del lago, che in ingresso riceve ormai solo 60 metri cubi al secondo. Est Sesia ha informato

che la disponibilità attuale proveniente dal canale Cavour è ridotta a 10 metri cubi al secondo, da qui la necessità di stringere ancora di più i rubinetti. I temporali della scorsa settimana non hanno portato benefici consistenti; il canale Cavour solo per qualche ora è riuscito a tornare a una portata di 40 metri cubi al secondo.

### I dati dei livelli

La reazione degli agricoltori è di massimo allarme. Come spiega il presidente di Confagricoltori, Giovanni Chiò, «era stato chiesto un maggiore prelievo dal Lago Maggiore. Sappiamo bene che l'acqua è molto scarsa, ma siamo a 30 centimetri sotto il livello minimo; nel 2008, quando il livello del lago era a meno 64, quindi molto più basso rispetto ad oggi, era stato chiesto e approvato il prelievo. Adesso ci troviamo in condizioni peggiori, e accade invece che l'acqua ci viene tolta. E' la condanna a morte delle nostre colture. I danni sono già molto gravi e hanno colpito tutte le specie di coltivazioni, dal mais al riso ai foraggi. Chi ha perso di meno ha già

glistabilimenti. Quando queste saranno esaurite, cosa succederà? Che cosa daremo da mangiare alle bestie? Come le nutriremo? I prezzi saliranno alle stelle e nessun agricoltore sarà in grado di pagare certe cifre. Questo è un problema gravissimo di cui nessuno parla, ma che si manifesterà in tutta la sua gravità in autunno, con ripercussioni gigantesche per tutti. C'è bisogno di misure concrete, immediate».

### Il fieno per gli allevamenti

Sara Baudo, presidente di Coldiretti, usa un termine che non ha bisogno di commenti per sintetizzare la situazione dell'agricoltura, in particolare quella della Bassa Novarese, «un'apocalisse». «Porto l'esempio dei foraggi, fondamentali per il comparto zootecnico: il raccolto del maggengo è stato del 50 per cento, i tagli successivi sono stati azzerati da caldo torrido e siccità. Questo ha determinato una fortissima diminuzione dell'offerta di foraggio sul mercato e un rialzo dei prezzi. Noi stiamo alimentando il bestiame con le scorte che avevamo ne-

### Le Regioni al lavoro

Jeri l'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati ha interpellato gli enti della Lombardia per avere il via libera a un rilascio maggiore d'acqua dal lago. «Sto aspettando una risposta - dice Marnati - per capire se è possibile un intervento immediato sotto questo aspetto. C'è il dovere di tutelare quante più coltivazioni è possibile, la situazione è di estremo allarme. Nel frattempo, con le altre Regioni stiamo predisponendo piani idrici da sottoporre subito al nuovo governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIOVANNI CHIÒ**  
PRESIDENTE  
CONFAGRICOLTURA NOVARA

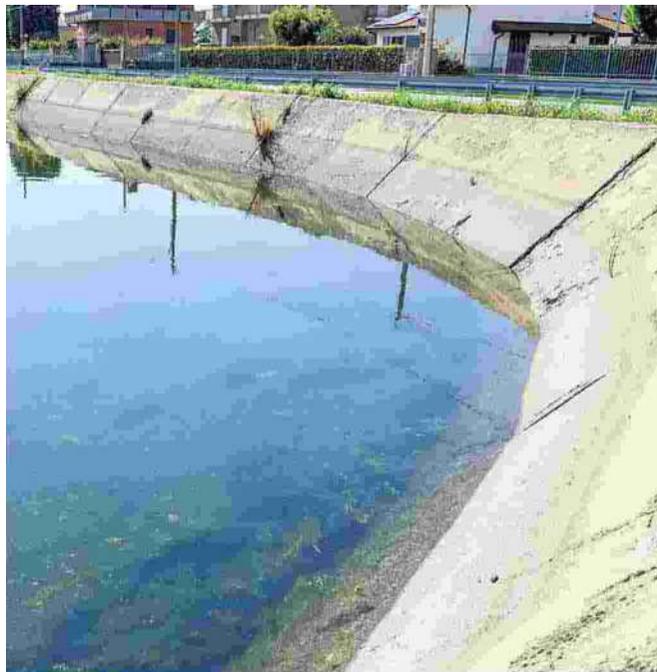


**SARA BAUDO**  
PRESIDENTE  
COLDIRETTI NOVARA



È il periodo della  
fioritura del riso  
Senza acqua  
rischiamo di perdere  
l'intero raccolto

Ci saranno problemi  
pure per alimentare  
il bestiame  
Il caldo ha azzerato  
i tagli del foraggio



Un campo di mais «bruciato» a Sozzago  
In basso a sinistra il diramatore Vigevano  
con una portata d'acqua molto inferiore  
rispetto alla normalità in questo periodo

PAOLO MIGLIAVACCA

045680

# Emergenza idrica, interviene il sindaco Pizzoli "Porto Tolle soffre, fondamentale agire subito"

PORTO TOLLE - Il sindaco Roberto Pizzoli parla della crisi idrica. "La nostra amministrazione in questi mesi si è costantemente mossa in sinergia con il consorzio di bonifica e le associazioni di categoria. Tra i diversi confronti con la autorità preposte abbiamo incontrato anche la commissione agricoltura del Senato, l'autorità di bacino e la Prefettura, sottolineando l'esigenza di interventi strutturali, come la barriera antisale alla foce del Po di Venezia - spiega Pizzoli -. Lo scorso mese abbiamo richiesto l'apertura dello stato di crisi. Viviamo un periodo di emergenza che forse non viene neppure percepito a pieno, grazie all'operato di Acquevenete che garantisce l'erogazione di acqua potabile".

Nel corso dell'ultimo tavolo verde a inizio agosto, il vicesindaco Silvana Mantovani, assessore con delega alle politiche agricole, le associazioni di categoria, i consiglieri co-

munali e il consorzio di bonifica hanno convenuto che l'attuale situazione in cui versa il settore agricolo non sia un'emergenza limitata a questa annualità, ma che si protrarrà anche negli gli anni futuri. "Non è più pensabile che il settore primario sia in continua sofferenza e soprattutto affronti ogni anno ingenti perdite di produzione. Il perdurare dell'assenza di precipitazioni e la conseguente risalita del cuneo salino lungo l'asta del Po non sono più da considerarsi eventi eccezionali - sostiene Mantovani -. Perciò è fondamentale agire subito. Il primo comune che sta risentendo dei gravi effetti di questa siccità è il nostro, poi, a seguire tutte le altre amministrazioni dell'asse fluviale. Pertanto risulta necessario indire un consiglio comunale in tempi brevi aperto a tutti i portatori di interesse politici e tecnici".

**B.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Roberto Pizzoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il fatto Summit a Minturno per illustrare i termini dell'ingresso nell'ente sud-ovest

# Riparte l'attività di bonifica L'annuncio ai coltivatori

**SVOLTE**

GIANNICIUFO

■ Dall'espressione dei loro volti si è colto subito la felicità per il tanto sofferto coronamento delle loro attese. Sono i soci laziali dell'ex Consorzio di Bonifica di Sessa Aurunca che, seppure iscritti alla struttura a sud del Garigliano, da anni non ricevevano la dovuta assistenza, con gravissimi danni per le loro attività agricole, ma cui veniva ingiunto il pagamento, pure finito in contenziosi legali, del canone. Strutture fatiscenti, canali ormai trasformati in boscaglia incolta, tubature rovinate o del tutto assenti avevano interrotto il servizio di bonifica e di irrigazione dovuto dall'ente campano. L'altro ieri, alla nell'aula consiliare di Minturno, erano presenti il vicesindaco locale Elisa Ventura, i sindaci di Castelforte e Santi Cosma e Damiano, Angelo Felice Pompeo e Franco Taddeo, i titolari delle colture, il dirigente della Regione Lazio per i Consorzi di Bonifica, Antonio Maietti, il direttore generale del Consorzio, Natalino Corbo, il direttore provinciale della Coltivatori Diretti di Latina, Carlo Picchi, e Lino Conti, neo presidente del ristrutturato Consorzio Lazio Sud Ovest. E' stato illustrato il raggiungimento dell'atteso provvedimento, conclusosi con la firma da parte dell'assessore regionale del Lazio all'agricoltura, Enrica Onorati. L'atto prevede il recepimento nel neonato Consorzio di Bonifica dei territori dei tre Comuni di Minturno, Castelforte e Santi Cosma e Damiano, finalmente sottoposti all'assistenza dovuta al pari degli altri soci consorziati. Il dott. Picchi ha ripercorso le tappe che hanno portato a questo importante provvedimento, partendo da quando, ci si era incontrati a Formia prima delle elezioni che hanno poi portato all'elezione plebiscitaria di Lino Conti e dei candidati della Coldiretti. In quella sede fu preso l'impegno del recupero dei terri-



tori dei tre Comuni abbandonati dal consorzio nord-casertano. Gli estenuanti contatti avuti dal presidente Conti con la Regione Lazio e quella campana per la risoluzione del problema hanno avuto, alla fine, l'agognata conclusione positiva che ci si attendeva con la firma della Onorati. Inoltre è stato annunciato che, a breve, inizieranno i lavori di bonifica dei canali esistenti nei tre Comuni, grazie

a un finanziamento di 900mila euro circa e l'acquisto di due escavatori oltre alla costituzione di un presidio permanente nella zona. Con questo atto la Regione prevede una prima tranche di contributi per pulire i canali ed effettuare lavori di ripristino delle strutture non più esistenti, per poi intervenire, in un secondo tempo, con altri finanziamenti mirati. "E' fin troppo evidente - ha tenuto a pre-

cisare il dott. Picchi - che non esiste una bacchetta magica per cui già da domani mattina l'acqua per irrorare tornerà a zampillare dalle fontane irrigatrici, perché occorre ripulire tutto ciò che è di ostacolo e rimettere in sesto tutta la rete distributrice, ma è fuori di dubbio che un primo significativo passo sia stato fatto, pur in un momento di crisi qual è quello che stiamo attraversando".

**Presenti i sindaci dei tre Comuni interessati e i vertici della Confagricoltori**



Nelle foto i protagonisti e i partecipanti all'incontro svoltosi a Minturno

# Life Claw, è guerra ai gamberi "killer" importati dagli Usa



Un volontario impegnato nell'attività di contrasto al gambero killer

**Il Consorzio di Bonifica: danneggiano le specie locali, in 2 mesi eradicati 32mila esemplari**

## PIACENZA

La perdita di biodiversità è causata, tra le altre, dall'attività antropica, dal riscaldamento globale e dalla diffusione delle specie alloctone - cioè con origine in altre zone - invasive. Il progetto Life "Crayfish lineages conservation in North-Western Apennine" ha come scopo quello di conservare e migliorare le popolazioni del gambero di acqua dolce autoctono (*Austropotamobius pallipes*, il suo nome scientifico), nell'area dell'Appennino nord-occidentale, in Emilia Romagna e Liguria, attraverso un programma di conservazione a lungo termine. Per questo è previsto anche il contrasto alle specie di gambero alloctono al fine di limitare la loro diffusione. Grazie alla partecipazione dei volontari alle attività di cattura dei gamberi esotici invasivi appartenenti alla specie *Procambarus clarkii* (comunemente chiamato gambero killer americano) è stata avviata un'azione di controllo di questa specie che in due mesi ha permesso il recupero di oltre 32 mila esemplari tra Piacenza e Parma. Si tratta di un crostaceo delle acque dolci di origine nord-americana introdotto in Europa negli anni '70 a scopo alimentare e poi proliferata fino a

diventare la specie di gambero d'acqua dolce più traslocata al mondo e presente in tutti i continenti eccetto Antartide e Oceania.

I luoghi di intervento sono attualmente 7: per la provincia di Piacenza tre laghetti e una porzione di reticolo idraulico nel SIC del Basso Trebbia (o nelle immediate vicinanze).

Ad occuparsi attivamente dell'eradicazione dei gamberi esotici invasivi i volontari di cinque associazioni di pescatori - Arci Pesca F.I.S.A. Piacenza A.P.S, Sezione Provinciale di Piacenza Convenzionata Fip-sas A.S.D, Accademia Krons Piacenza O.D.V; C Gev Parma, Arci Pesca Fisa Parma - che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto sia con sessioni teoriche sia pratiche.

Coordinatore dell'azione del contenimento è il Consorzio di Bonifica di Piacenza. «Con questo progetto - spiega il presidente Luigi Bisl - contribuiamo a migliorare la biodiversità occupandoci principalmente del contenimento dei gamberi di specie alloctone responsabili, tra gli altri di danni da erosione alle sponde dei canali (tunnel di circa 3 cm di diametro e lunghi anche 60 cm), ostruzione di griglie poste in corrispondenze di canali intubati e di impianti e occlusione di attrezzature necessarie per la gestione delle derivazioni delle acque irrigue (ad esempio paratoie)».

**ESTATEROVENTE** Niente restrizioni per uso potabile, campi e industria. Nord Italia a secco

# Acqua, la Sardegna è un'isola felice Si allontana l'incubo razionamento

Stanno per rimanere a secco, nel nord Italia, dove il Po è a un livello "di piena" - ma sarebbe più opportuno chiamare "di vuota" - che fa spaventare e non si sa più dove prendere l'acqua per irrigare le coltivazioni agricole e dissetare gli animali nelle fattorie. E nella storicamente siccitosa Sardegna, cui a questo giro pare speltare un'assai umida rivalse, invece l'acqua è nei bacini: per noi che ci abitiamo, per i turisti, per quel poco d'industria che c'è e anche per l'agricoltura e l'allevamento, che da soli - questi ultimi - si bevono circa il 70 per cento delle risorse idriche dell'isola.

## Nessun allarme

Merito delle piogge estive sulla Sardegna? Difficile da sostenere, considerato che l'unica acqua che arriva dal cielo e l'umidità - a tassi altissimi - che notoriamente non si può bere ma "in compenso" ci fa pesare ancora di più la calura del periodo: con una costanza, peraltro, degna di miglior causa. Fatto sta che l'acqua, nell'isola, l'abbiamo e le autorità che la governano commentano che l'emergenza non c'è e nemmeno è all'orizzonte, almeno per quest'anno. Il Comitato istituzionale (presieduto dal presidente della Regione, Christian Solinas) ha preso atto che abbiamo negli invasi assai di più dei 731,5 milioni di

metri cubi d'acqua (cioè 731,5 miliardi di litri, su per giù) di cui si prevede il consumo nell'intero 2022, per qualsiasi finalità. «In particolare», spiega Paolo Botti, direttore del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche della Regione, «quest'anno ci occorrono 218,7 milioni di metri cubi d'acqua per uso potabile, 22,38 milioni per l'industria e 490,4 milioni di metri cubi d'acqua per l'agricoltura e l'allevamento». Se si considera che la capacità di stoccaggio dell'acqua nei nostri bacini è superiore ai due miliardi di metri cubi, e che attualmente ce ne sono molti di più di quelli necessari secondo i calcoli della Regione regionale, il finale è già scritto: e vissero tutti dissetati e contenti.

## La programmazione

«Le risorse idriche assegnate a maggio», aggiunge Botti, «si stanno rivelando adeguate alla prova della realtà dei fatti: l'acqua non scarseggia, giusto un po' nella Valle dei Giunchi, nella zona di Ittiri, servita dal Bidighinzu, dove c'è una leggera riduzione della fornitura all'agricoltura. Ma nessun problema per le coltivazioni, ci tengono a precisare dalla Regione. Dunque, «la campagna irrigua andrà avanti secondo i programmi», aggiunge il direttore del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche della Regione

per quanto riguarda l'irrigazione delle nostre coltivazioni agricole».

«Le opere recenti

Zirattu parte dal fatto che il Nord Italia non era mai stato in difficoltà per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, grazie ai ghiacciai. Gli stessi che ora si sciolgono sempre più in fretta per via del riscaldamento globale, e dunque sono di dimensioni sempre più ridotte. «Noi no», fa notare il presidente regionale dell'Anbi, «noi abbiamo una sola soluzione: fare gli invasi e le infrastrutture». Cioè le condotte, che nell'isola corrono per dodicimila chilometri. La rete, fa notare Zirattu, ci ha resi operativi: «Abbiamo realizzato le dighe, certo, ma anche le infrastrutture a valle, cosa che invece manca in diverse regioni del Sud Italia. E poi abbiamo interconnesso le dighe importanti, quindi siamo in grado di spostare l'acqua da un invaso pieno a un altro in cui invece l'acqua scarseggia, garantendola così a tutti». Siamo dunque capaci di conservare quasi due miliardi di metri cubi, aumentabili con nuove opere a 2,3, e di far "girare" le risorse idriche tra i vari invasi. Sardi promossi per la gestione dell'acqua? Zirattu ne è convinto: «Siamo stati bravi e fortunati». Prosit.

Luigi Altimonte  
 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sistema regionale

Nessun miracolo: solo un'azione portata avanti da molti anni dopo che la Regione, finalmente, aveva capito che la Sardegna non disponeva di acqua a sufficienza per dissetare, coltivare, allevare e fare quel po' d'industria che c'è. Gavino Zirattu, presidente dell'Anbi regionale (è l'associazione nazionale dei Consorzi di bonifica per l'agricoltura), spiega la "magia" che ci consente di avere buone scorte idriche. «Ci sono due tipi di società: una legata al fatto che non piove, l'altra dovuta a infrastrutture insufficienti per raccogliere e conservare l'acqua nelle zone in cui è più complesso farlo. Su questo secondo aspetto, da tempo la Sardegna lavora come si deve e proprio per questo non siamo in condizioni di sofferen-



## Anbi: non permettere lo scambio elettrico sul posto per i Consorzi bonifica costera' 270 mln agli it

La bolletta dell'energia elettrica, a carico dei Consorzi di bonifica (e quindi dei cittadini) sta assumendo dimensioni insostenibili: in media, il sistema consuma annualmente 600.000 MegaWattora, ognuno dei quali sul mercato libero, nel 2021, costava 125,46, oggi invece è salito a 441,65! A ciò si aggiunge un incremento del 30% nei costi e nei consumi per il 2022, dovuto alla necessità di contrastare siccità ed alte temperature nelle campagne; il che significa una previsione di spesa complessiva pari a 344.487.000, cioè circa 269.211.000 euro in più rispetto all'anno scorso!



Così, all'indomani del decreto Aiuti bis, ANBI torna a proporre la paradossale vicenda del cosiddetto scambio elettrico sul posto. L'esempio che segue è quantomai esemplificativo, precisa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguate (ANBI) considerato l'interesse pubblico di entrambe le attività: far pagare, a prezzi di mercato, l'energia necessaria alla gestione idraulica per la salvaguardia dalle alluvioni e la distribuzione irrigua per produrre cibo, è come far pagare l'acqua ai vigili del fuoco per spegnere gli incendi. Non solo aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono produttori di energia rinnovabile, idroelettrica e fotovoltaica, ma ne possono utilizzare solo la minima parte necessaria all'esercizio dell'impianto in loco; il resto della produzione la devono cedere ad un ente gestore per poi riacquistarla ad un prezzo maggiorato. La nostra richiesta, già prevista in un emendamento al precedente Decreto Aiuti ma mai arrivato in Aula, è di poter utilizzare l'energia autoprodotta per la gestione di tutti gli impianti dell'ente consortile. La vicenda ha assunto contorni di straordinaria importanza di fronte ad una bolletta quadruplicata nel giro di un anno. A questo punto aggiunge il Presidente di ANBI è bene ricordare che i costi della gestione ordinaria dei Consorzi di bonifica sono suddivisi fra i consorziati, che sono proprietari di immobili e, nel caso dell'irrigazione, aziende agricole. E' evidente che le amministrazioni consortili, che non hanno scopo di lucro e non possono chiudere i bilanci in rosso, riverseranno i maggiori oneri sull'ammontare dei contributi consortili con sconcertanti conseguenze sui bilanci familiari e sul costo dei prodotti agricoli. Questo, nonostante ci sia la palese possibilità di abbassare sensibilmente i costi energetici! Quello elettrico è un onere (a carico della comunità anche attraverso un inevitabile aumento dei costi dei prodotti alimentari), che potrebbe essere in larga parte abbattuto permettendo, ai Consorzi di bonifica ed irrigazione, l'utilizzo dell'energia autoprodotta per tutti i compiti distinte e non solo a servizio dell'impianto di produzione. La soluzione conclude il DG di ANBI - è talmente lapalissiana e nell'interesse collettivo che la domanda sorge spontanea e la risposta è pressoché scontata: a chi giova non permetterlo?



[Home](#) » [NON PERMETTERE LO SCAMBIO ELETTRICO SUL POSTO PER I CONSORZI DI BONIFICA COSTERA' CIRCA 270 MILIONI AGLI ITALIANI](#) Com.St. ANBI 5-8-22

5 Agosto 2022

# NON PERMETTERE LO SCAMBIO ELETTRICO SUL POSTO PER I CONSORZI DI BONIFICA COSTERA' CIRCA 270 MILIONI AGLI ITALIANI Com.St. ANBI 5-8-22

AGENPARL ITALIA

(AGENPARL) – ven 05 agosto 2022 ALL'INDOMANI DEL DECRETO AIUTI BIS

ANBI:

“IL MIGLIOR MODO PER NON METTERE LE MANI

IN TASCA AGLI ITALIANI

È NON CARICARLI DI ONERI EVITABILI”

NON PERMETTERE AI CONSORZI DI BONIFICA

LO SCAMBIO ELETTRICO SUL POSTO

COSTERA' 270 MILIONI IN PIU'

La bolletta dell'energia elettrica, a carico dei Consorzi di bonifica (e quindi dei cittadini) sta assumendo dimensioni insostenibili: in media, il sistema consuma annualmente 600.000 MegaWattora, ognuno dei quali sul mercato libero, nel 2021, costava € 125,46, oggi invece è salito a € 441,65!

Così, all'indomani del decreto “Aiuti bis”, ANBI torna a proporre la paradossale vicenda del cosiddetto “scambio elettrico sul posto”.

“L'esempio che segue è quantomai esemplificativo, – precisa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) –considerato l'interesse pubblico di entrambe le attività: far pagare, a prezzi di mercato, l'energia necessaria alla gestione idraulica per la salvaguardia dalle alluvioni e la distribuzione irrigua per produrre cibo, è come far pagare l'acqua ai vigili del fuoco per spegnere gli incendi.”

“Non solo – aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – I Consorzi di bonifica ed irrigazione sono produttori di energia rinnovabile, idroelettrica e fotovoltaica, ma ne possono utilizzare solo la minima parte necessaria all'esercizio dell'impianto in loco; il resto della produzione la devono cedere ad un ente gestore per poi riacquistarla ad un prezzo maggiorato. La nostra richiesta, già prevista in un emendamento al precedente Decreto Aiuti ma mai arrivato in Aula, è di poter utilizzare l'energia autoprodotta per la gestione di tutti gli impianti dell'ente consortile.”

La vicenda ha assunto contorni di straordinaria importanza di fronte ad una bolletta quadruplicata nel giro di un anno.

“A questo punto – aggiunge il Presidente di ANBI – è bene ricordare che i costi della gestione ordinaria dei Consorzi di bonifica sono suddivisi fra i consorziati, che sono proprietari di immobili e, nel caso dell'irrigazione, aziende agricole. E' evidente che le amministrazioni consortili, che non hanno scopo di lucro e non possono chiudere i bilanci in rosso, riverseranno i maggiori oneri sull'ammontare dei contributi consortili con scontate conseguenze sui bilanci familiari e sul costo dei prodotti agricoli. Questo, nonostante ci sia la palese possibilità di abbassare sensibilmente i costi energetici!”

“Quello elettrico è un onere (a carico della comunità anche attraverso un inevitabile aumento dei costi dei prodotti alimentari), che potrebbe essere in larga parte abbattuto permettendo, ai Consorzi di bonifica ed irrigazione, l'utilizzo dell'energia autoprodotta per tutti i compiti d'istituto e non solo a servizio dell'impianto di produzione. La soluzione – conclude il DG di ANBI – è talmente lapalissiana e nell'interesse collettivo che la domanda sorge spontanea e la risposta è pressoché scontata: a chi giova non permetterlo?”

GRAZIE

# AUDIOPRESS

## AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE

AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE, DAL 1984

- HOME
- ABBONAMENTI
- CHI SIAMO
- CONTATTI
- LAVORA CON NOI
- PREMIUM
- SERVIZI

### Il Po sta per raggiungere una portata minima d'acqua mai vista prima

5 Agosto 2022 admin piemonte 0



**PIEMONTE** – La portata del fiume Po sta raggiungendo rapidamente la drammatica soglia dei 100 metri cubi al secondo. Il record di portata minima mensile di Luglio mai registrato risale al 2006 quando, come sottolineato dall'Anbi, era stato di 237 metri cubi al secondo. Si tratta di una condizione di siccità praticamente sconosciuta nel Nord Italia, riferisce l'Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela territorio e acque irrigue. A essere maggiormente colpite dalla siccità, dove il fiume Po sta boccheggiando con danni anche molto gravi all'agricoltura, sono Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte.

Il Laboratorio GEOSAR dell'INGV, utilizzando i dati SAR di Sentinel-1, satellite capace di catturare immagini della superficie terrestre sia di giorno che di notte e in qualsiasi condizione atmosferica, ha sviluppato un'analisi in cui si sottolinea come il Fiume Po abbia cambiato la portata delle sue acque in questi ultimi anni. Il focus, riguarda anche e soprattutto quest'anno, caratterizzato appunto da un periodo di assenza estrema di precipitazioni.

La figura in copertina, realizzata da Geosar, mostra la comparazione tra un'immagine del giugno 2015 e una del giugno 2022, relativa a un tratto del fiume in prossimità di Piacenza. La figura, ottenuta con la tecnica di **combinazione in falso colore** del segnale elettromagnetico SAR, presenta delle aree di colore rosso all'interno dell'alveo del Fiume Po che corrispondono a superfici non più coperte da acqua. Si tratta di zone prosciugate.

#### ARTICOLI RECENTI

Montagna: bene il governo su tv, recepita richiesta del Pd

Violento incendio nella notte a Savigliano: tre persone ferite in un'abitazione andata distrutta

L'oroscopo di Corinne dal 5 al 12 agosto

Fondi straordinari Mipaaf da 80 milioni alla zootecnica: 5 milioni sono destinati ai bovini di razze autoctone

Da Picasso a Basquiat passando per Warhol e Dali: la ceramica dei grandi maestri in una mostra diffusa in sei comuni del Roero

#### META

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org

#### TAG

BIELLA CARABINIERI CHIVASSO

CIRCOSCRIZIONE

CONSIGLIO REGIONALE CRONACA

CULTURA DE MURO DI MAIO

ECONOMIA ESTERI ESTERO

EUROPA FINANZA FINANZIERI

GDF GIAVENO GUARDIA DI FINANZA

IN EVIDENZA ITALPRESS M5S

# Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Conquiste del Lavoro / Attualità

## Territorio

### Consumo del suolo, nel 2021 il più alto negli ultimi 10 anni



Nel 2021 sono stati consumati oltre 2 metri quadrati di suolo al secondo, il valore più alto negli ultimi 10 anni: con una media di 19 ettari al giorno, il consumo di suolo torna a crescere e nel 2021 sfiora i 70 km quadrati di nuove coperture artificiali in un solo anno. Il cemento ricopre ormai 21.500 km quadrati di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato. È il consumo di suolo in Italia fotografato dal Rapporto Snpa 2022. Como, Impruneta, Marano di Valpolicella i comuni Risparmia suolo 2022.

Oltre il 70% delle trasformazioni nazionali si concentra nelle aree cittadine cancellando proprio quei suoli candidati alla rigenerazione. Gli edifici aumentano costantemente: oltre 1.120 ettari in più in un anno distribuendosi tra aree urbane (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%). Secondo il rapporto di Ispra, correre ai ripari è possibile: si potrebbe iniziare intervenendo sugli oltre 310 chilometri quadrati di edifici non utilizzati e degradati esistenti in Italia, una superficie pari all'estensione di Milano e Napoli. Tra il 2006 e il 2021 l'Italia ha perso 1.153 chilometri quadrati di suolo naturale o seminaturale, con una media di 77 chilometri quadrati all'anno, con un danno economico stimato in quasi 8 miliardi di euro l'anno. La perdita è avvenuta "a causa principalmente dell'espansione urbana e delle sue trasformazioni collaterali che, rendendo il suolo impermeabile, oltre all'aumento degli allagamenti e delle ondate di calore, provoca la perdita di aree verdi, di biodiversità e dei servizi ecosistemici". Il suolo consumato pro capite aumenta in Italia nel 2021 di 3,46 metri quadrati per abitante e di 5,46 m2/ab rispetto al 2019, con un trend in crescita. Si passa, infatti, dai circa 349 metri quadrati per abitante nel 2012 ai circa 363 m2/ab di oggi. A livello regionale la Valle d'Aosta è la regione con il consumo inferiore, gli incrementi maggiori sono avvenuti in Lombardia (con 883 ettari in più), Veneto (+684 ettari), Emilia-Romagna (+658), Piemonte (+630) e Puglia (+499). Tra i comuni, Roma conferma la tendenza dell'ultimo periodo e anche quest'anno consuma più suolo di tutte le altre città italiane: in 12 mesi la Capitale perde altri 95 ettari di suolo. Inoltre, Venezia (+24 ettari relativi alla terraferma), Milano (+19), Napoli (+18), Perugia (+13), e L'Aquila (+12) sono i comuni capoluogo di regione con i maggiori aumenti.

## E-dicola

**Conquiste del Lavoro**  
Quotidiano di informazione socio economica

**Impressioni di settembre**

Il CdM trova la quota sul decreto ciuti bis. Ma Fesnam in Senato è rinviato a dopo l'estate

Wartsila: Lavoratori in sciopero

Amministratore di Totale 80-87? Il governo: Braverò: tra la crisi e la sfida sul piano industriale

**Entra nel Giornale**

## Video



Spazi da non perdere, primo Centro Diagnosi Autismo del Sud



Pelosi



Taiwan: non vi Accendoneremo. Ifa Rieti di totemo Pechino multimediali raccontano

+ Altri Video

Commenta il segretario generale della Fai Cisl Rota: "Con il valore più alto degli ultimi dieci anni, una media di 19 ettari al giorno, e una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo, il consumo di suolo torna a crescere e in un solo anno ha raggiunto quasi i 70 km quadrati di nuove coperture artificiali: impossibile affrontare la crisi ambientale e quella alimentare con questo trend". Aggiunge Rota: "Come denunciavamo da tempo con la nostra campagna 'Non c'è cibo senza terra' occorre mettere fine alla cementificazione selvaggia e alla predazione del suolo agricolo. La perdita di aree verdi e biodiversità comporta un danno economico stimato dal nuovo Rapporto in quasi 8 miliardi di euro l'anno: costa decisamente meno fare prevenzione, investendo sul lavoro delle tute verdi, cioè delle lavoratrici e dei lavoratori dell'agroalimentare, dei consorzi di bonifica, della forestazione, creando nuove opportunità occupazionali e di contrasto alla siccità e al dissesto idrogeologico".

I dati aggiornati sul consumo di suolo, secondo Rota, "oltre a metterci in guardia sull'impatto ambientale ci dicono tra le righe anche un'altra cosa fondamentale: davanti alla tragedia in corso in Ucraina, nel cuore d'Europa, mentre prende forma una nuova geopolitica del cibo, oltre che energetica, dobbiamo essere meno dipendenti dall'estero, ma allora bisogna invertire la rotta. Come pretendiamo di incrementare le nostre produzioni agroalimentari, in qualità e soprattutto quantità, se continuiamo a mangiare suolo agricolo con nuovo cemento e pannelli solari? Oggi le parole d'ordine per affrontare la transizione ecologica devono essere: rigenerare, recuperare, riciclare, riqualificare, riconvertire. Rigenerare i tessuti urbani e sociali, recuperare il patrimonio esistente, riciclare gli scarti, riqualificare il capitale umano, riconvertire le produzioni. Invece, mentre diminuisce la popolazione, assistiamo all'aumento degli edifici, delle costruzioni in aree a pericolosità idrogeologica elevata, e di nuovi impianti fotovoltaici installati a terra". Insomma, conclude il leader della Fai Cisl, "non è così- che possiamo governare le sfide della sostenibilità e della sicurezza alimentare: il Parlamento e il prossimo Governo, a prescindere dagli orientamenti e dai partiti che ne faranno parte, dovranno farsi carico di cambiare strada con nuove regole e con risorse aggiuntive a quelle del Pnrr nell'interesse del Paese e dell'ambiente".

**Giampiero Guadagni**

( 5 agosto 2022 )

[Stampa Pagina](#)

[Inizio Pagina](#)

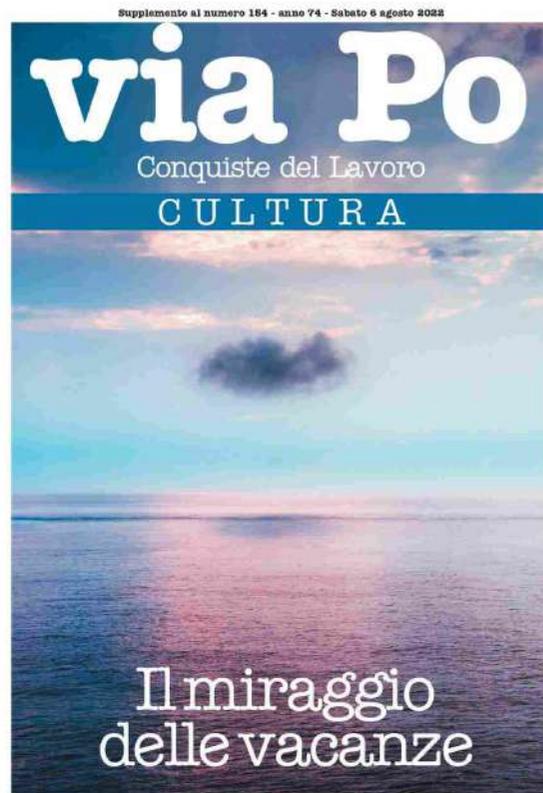


le  
**CULTURA**

dell'acqua

**Magazine**

Via Po Cultura



**SOLO PER GLI ABBONATI**

Il rovescio della medaglia della nuova ondata di ossigeno che risolve il nostro turismo ha la faccia degli italiani per i quali le ferie resteranno un miraggio



**Protagonisti del Novecento**

Marilyn nella Guerra Fredda



Tutta la carriera di Marilyn Monroe, si consumò nella fase più acuta della Guerra Fredda. Nel 1954, era a Seul, per intrattenere i Marines che combattevano in Corea



**Libri**

La storia di una ascesa sociale



Home > Eventi > Concorso > Scuola e giovani, le nuove frontiere del SI FEST di Alex Maioli

Eventi Concorso festival Fotografia Mostra Savignano sul Rubicone Scuola

## Scuola e giovani, le nuove frontiere del SI FEST di Alex Maioli

Da **Roberto Di Biase** - 5 Agosto 2022

6

### Ultimi articoli

Il MiC Ministero della Cultura conferma Lenz Fondazione per il...

Eventi 5 Agosto 2022

Scuola e giovani, le nuove frontiere del SI FEST di Alex...

Concorso 5 Agosto 2022

8-10 agosto: negli UCI Cinemas arrivano le anteprime di Minions 2...

Cinema 5 Agosto 2022

6 Giorni delle Rose, Ganna protagonista. Moro e Donegà vincono la...

Florenzuola d'Arda 5 Agosto 2022

*Cracolândia - Luca Meola*

SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC) – **Dal 9 all'11 settembre e nei weekend del 17-18 settembre e 1-2 ottobre, a Savignano sul Rubicone torna il SI FEST.** Giunto alla 31a edizione, il festival di fotografia organizzato dall'associazione Savignano Immagini, in collaborazione con il Comune di Savignano sul Rubicone, rivoluziona la sua proposta sotto la direzione artistica di Alex Majoli.

In un mondo sempre più inondato di immagini, il SI FEST cerca di mettere ordine al caos puntando tutto sull'educazione all'immagine delle nuove generazioni. Nei mesi scorsi, quest'edizione del festival – intitolata Asinelli solitari, con una citazione da Il caos di Pier Paolo Pasolini – si è spostata in classe organizzando iniziative specifiche per gli studenti di Savignano sul Rubicone. Ora gli stessi ambienti scolastici sono al centro del percorso espositivo, con una serie di mostre allestite fra le scuole elementari e le medie di Savignano sul Rubicone, pensando in primo luogo agli

studenti e ai loro insegnanti.

Riportati fra banchi e lavagne, anche i visitatori del festival sono invitati a ragionare con gli schemi mentali degli studenti. Scienze, matematica, storia... ogni mostra è associata a una materia diversa, in un percorso espositivo sperimentale che inizia alla Scuola primaria Dante Alighieri (corso Giulio Perticari, 55/57). La mostra di scienze è dedicata a Morire di classe, storico fotolibro con cui Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin hanno dato slancio alla campagna di Franco Basaglia per la chiusura dei manicomi. La matematica è affidata al fotografo inglese Stephen Gill e al suo A Series of Disappointments, ironica riflessione sul potere dei numeri nelle vite degli scommettitori londinesi; la fisica, invece, al newyorkese Stanley Greenberg, presente con alcune foto da Telescopes e Time Machines, serie dedicate agli strumenti di osservazione dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, dai buchi neri ai neutrini. Per la biologia, la geografia e la religione, il campo di indagine si allarga al linguaggio video con Nsenene di Michele Sibiloni, reportage sulla caccia alle cavallette in Uganda, In Almost Every Picture #2 di Erik Kessels, racconto di lunghissimi viaggi in taxi verso le mete turistiche europee, e Terremoto Santo di Bárbara Wagner & Benjamin de Burca, indagine sulla potente comunità evangelica brasiliana. La mostra di storia è invece una collettiva che ripercorre gli avvenimenti degli ultimi vent'anni, dall'attacco alle Twin Towers in poi, attraverso immagini di diverse agenzie (fra le altre Associated Press, Magnum Photos, Reuters). Fra tanti autori c'è posto anche per uno splendido esempio di fotografia automatica, con una selezione di fotofinish olimpici che al valore storico-sportivo affiancano un'eleganza formale degna di opere d'arte (educazione fisica).

Interamente internazionale è il percorso espositivo dell'Istituto comprensivo Giulio Cesare (via Galvani, 2). Si parte da una delle più grandi fotografe di tutti i tempi, Lee Miller, capace di produrre nel corso dei decenni lavori artistici, corrispondenze di guerra, servizi di moda e ritratti d'autore mantenendo sempre una solidissima coerenza etica (educazione civica), e si arriva fino alla fotografia degli ultimi anni con Gunner Stahl, ritrattista-principe della scena hip hop americana (musica). Accanto a queste due personali trova spazio una collettiva dedicata alla letteratura, con lavori di autori come Jim Goldberg o Duane Michals che hanno saputo combinare in forma originale fotografia e scrittura.

Abbandonata la scansione in materie, il percorso espositivo curato da Alex Majoli prosegue in uno degli spazi storici del SI FEST, l'ex Consorzio di Bonifica (via Garibaldi, 45). Qui tre autori internazionali esplorano culture scolastiche e universi giovanili distantissimi, non solo geograficamente. In Taliban, Thomas Dworzak raccoglie alcuni ritratti privati degli studenti-guerrieri afgani, sostenitori di un regime che appena salito al potere ha vietato la fotografia, ma immortalati in pose vezzose e coloratissimi scatti ritoccati a mano. In The Yoshida Dormitory, Kanta Nomura si avventura nel più antico studentato universitario giapponese, a lungo autogestito e poi abbandonato al suo destino, scoprendo una camera oscura dimenticata da anni. In Early Works, Ivars Gravlejs mette in mostra il suo eccentrico fotodiario scolastico, assemblato nella Lettonia post-comunista degli anni Novanta.

“Oggi quei sogni sono il presente, domani saranno il passato, fatto di un mare di immagini, che vorticosamente ci avvolgono in ogni momento delle nostre giornate. Siamo stati testimoni dell'avvento del potere delle immagini, non sappiamo dove ci condurrà, certo oggi siamo molto più lontano di quanto ci saremmo aspettati.” Questo scrivevo un anno fa – **afferma Mario Beltrambini, Vicepresidente di Savignano**

**Immagini** – nell'anno del nostro trentesimo compleanno, pensando già a nuovi scenari per il nostro futuro. Dopo trent'anni di Festival si potrebbe continuare con una trentunesima edizione oppure girare il calendario per ricominciare nuovamente l'avventura, pensando alle riflessioni che ci eravamo posti lo scorso anno pensando al Futuro. Provare a rivedere l'idea stessa di Festival è un passo in avanti, concentrando i nostri sforzi per una comprensione attraverso lo studio del linguaggio delle immagini. Senza lasciarsi sopraffare in questo momento di assoluta anarchia dovuta alla valanga iconica dalla quale siamo travolti. Il tema del Potere delle immagini era ed è il punctum sul quale impegnarsi, per una Educazione all'immagine davanti ad una fotografia sempre più effimera, temporanea, che manca di durevolezza, iniziando dagli adolescenti che non hanno strumenti necessari per difendersi, capendo cosa significhi lasciare alla fotografia liquida la guida del loro vissuto digitale senza lasciare la rappresentazione concreta di una fotografia solida”.

“Con onore – **afferma la dirigente dell'Istituto Comprensivo "Giulio Cesare" di Savignano sul Rubicone Catia Valzania** – il nostro Istituto accoglie questa manifestazione che rappresenta un'opportunità per realizzare finalità educative di grande respiro: promuovere il senso del bello estetico quale elemento di elevazione dell'animo umano e di contrasto ai fenomeni di omologazione, che limitano di fatto il pensiero critico e appiattiscono la capacità umana di interpretare la realtà e incidere sulla stessa. Percorso richiesto alla scuola, quale istituzione che ha il compito di formare le menti. L'incontro con la fotografia e la sua interpretazione possono, infatti, fare la differenza nella vita di ciascuno studente, poiché il rapporto con l'immagine rappresenta uno spazio di pensieri che si incontrano; permette il dialogo tra diversi modi di vedere la realtà, operando su di essa. Inoltre, l'incontro dei significati arricchisce il pensiero umano e matura il rapporto con la vita. Ringrazio, a nome mio e della comunità educante che rappresento, la direzione artistica del SI FEST nella figura di Alex Majoli, l'Amministrazione comunale e tutti gli organizzatori che a vario titolo hanno reso possibile questo evento, convinta che questa esperienza inciderà sul modo di fare scuola, attraverso un ripensamento degli schemi didattici con l'introduzione di insegnamenti scaturiti da questa manifestazione”.

“Il cambio della direzione artistica spinge il SI FEST su nuovi sentieri: conoscere ed entrare in confidenza con le immagini; la fotografia come arte viva capace di vivere nei luoghi dell'educazione e diventare essa stessa momento e strumento educativo, intercettando lo sguardo di ragazzi e studenti e incrociando codici e linguaggi – **afferma il Sindaco di Savignano sul Rubicone Filippo Giovannini** -. Usiamo le immagini come veicolo comunicativo e strumento espressivo. Con il SI FEST, condotti da Alex Majoli, i giovani sono invitati a leggere il linguaggio apparentemente tanto familiare, quello delle materie scolastiche, affiancandolo a mostre fotografiche di grande valore e qualità. Imparano a vedere in profondità, e attraverso questo lavoro, possono interpretare e rivedere il concetto di studio e di conoscenza, il loro presente e il mondo che li circonda. Un grande lavoro, di metodo, di educazione all'analisi, all'osservazione, allo spirito critico, all'indagine, al gusto estetico. Sono orgoglioso che sia proprio Savignano sul Rubicone, la città della fotografia, ad aprirsi a questo percorso nuovo, coraggioso, che rompe le righe e ci spinge lontano. Orgoglioso di contribuire alla crescita di un festival più vivo e fertile che mai”.

Oltre al percorso espositivo di Alex Majoli, il festival propone come da tradizione anche mostre selezionate tramite concorso e mostre d'archivio. All'ex Consorzio di Bonifica, in particolare, sono esposti i tre fotografi che nel 2021 hanno vinto i concorsi legati al SI FEST: Andrea de Franciscis (Premio "Marco Pesaresi") presenta Delhirium,

reportage da una delle città più contraddittorie del pianeta, Nuova Delhi; Luca Meola (Premio Portfolio "Werther Colonna") racconta la storia di Cracolândia, enorme piazza di spaccio nel cuore di San Paolo, in Brasile; Ilaria Sagaria (Premio Portfolio Italia – Gran Premio Fujifilm) in Piena di grazia celebra il corpo femminile, combattuto fra tormento ed estasi.

Sarà invece ospitata fra la sala "Marco Pesaresi" della Biblioteca comunale (corso Vendemini, 67) e le vie del centro storico Le città dei bambini, mostra d'archivio a cura di Jessica Andreucci e Giuseppe Pazzaglia in cui si racconta la straordinaria storia di Learning Through Art, esperimento realizzato nel 1998 fra New York, Savignano sul Rubicone e Fermo sotto l'egida del Solomon Guggenheim Museum: una metropoli e due cittadine incredibilmente associate per educare all'immagine i bambini delle elementari, chiamandoli a realizzare campagne fotografiche nei loro quartieri, dal Queens alla Romagna, da Chinatown alle Marche. Oltre a questa mostra storica, il festival presenta gli esiti dei progetti realizzati nel 2021/22 nelle scuole di Savignano sotto la guida di Mario Beltrambini, Marialuisa Cortesi e Susanna Venturi, e i risultati di SI FEST KIDS, laboratorio estivo in cui Alessandra Dragoni ha affiancato alcuni studenti delle medie nella creazione di manifesti per note aziende locali.

Fra i progetti speciali merita una citazione SI FEST OFF, la sezione indipendente del festival, quest'anno ospitata al Palazzo Don Baronio (via Matteotti, 30) e interamente dedicata a Counter-Surveillance in H2: A project by Artists + Allies x Hebron. La mostra, a cura di Issa Amro e Adam Broomberg con la collaborazione di Lena Holzer e la produzione di Batuhan Keskiner, accende i riflettori sulla videosorveglianza di massa attuata dalle forze israeliane a Hebron.

Il catalogo del festival, concepito come un album/diario scolastico, è affidato alla progettazione artistica di S.C. Artroom. Per visitare tutte le mostre basterà un biglietto unico da 12 euro, con ingresso ridotto a soli 5 euro per i residenti di Savignano e ingresso gratuito per tutti gli under 14. Accanto alle mostre, nel weekend inaugurale il festival ospiterà come da tradizione le letture portfolio e gli stand degli editori. Al posto dei classici talk da festival, il programma degli eventi live prevede performance artistiche originali direttamente ispirate ad alcune delle fotografie in mostra: tra gli artisti coinvolti, gruppi musicali come gli OVO e performer teatrali come Eva Geatti e Masque teatro. Il Cinema Teatro Moderno, il 9 settembre, ospiterà inoltre una serata dedicata a Marco Pesaresi, con monologo di Teresio Troll e raccolta fondi in favore dell'Hospice di Savignano (a cura del Rotary Club Valle del Rubicone). Il programma completo del festival sarà svelato nelle prossime settimane.

### **SI FEST 2022**

Savignano sul Rubicone, 9-10-11 settembre. Mostre visitabili anche il 17-18 e il 24-25 settembre

Un progetto di Savignano Immagini aps, in collaborazione con il Comune di Savignano sul Rubicone

Direzione artistica Alex Majoli

9 settembre, ore 18/24

10 settembre, ore 9/01

11 settembre, ore 9/21

17-18 settembre, 1-2 ottobre, ore 10/20

Nei giorni 17 settembre e 1 ottobre le mostre presso l'Istituto Comprensivo "Giulio Cesare" sono visitabili nell'orario 15/20

#### **BIGLIETTERIA**

9-10-11 settembre, piazza Borghesi

17-18 settembre, 1-2 ottobre, Scuola primaria "Dante Alighieri"

[ARTICOLI CORRELATI](#)

[ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE](#)

Il MiC Ministero della Cultura conferma Lenz Fondazione per il triennio 2022-2024

8-10 agosto: negli UCI Cinemas arrivano le anteprime di Minions 2 Come Gru diventa cattivissimo

Serata dedicata a Secondo Casadei giovedì 4 agosto al Parco degli Artisti a Rimini

Avis: Concerto Memorial Silver Sirotti il 4 agosto all'Arena San Domenico di Forlì

"Notte sotto le stelle"

«Di Pieve in Pieve» a Sariano



L'Opinionista © 2008 - 2020 - Emilia Romagna News 24 supplemento a L'Opinionista Giornale Online  
reg. tribunale Pescara n.08/2008 - iscrizione al ROC n°17982 - P.iva 01873660680  
Contatti - RSS - Archivio news - Privacy Policy - Cookie Policy  
SOCIAL: Facebook - Twitter

Il mio giornale utilizza cookie tecnici per offrirti una migliore navigazione e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Maggiori informazioni](#)



- HOME
- ATTUALITÀ
- PIACENZA
- OPINIONI
- ECONOMIA
- CULTURA
- SPETTACOLI
- VIDEO
- CONTATTI



Home > In evidenza

- IN EVIDENZA
- OPINIONI
- PIACENZA

## Crisi idrica: il territorio di Piacenza e un "progetto acqua" per battere la siccità

Di **Giovanni Volpi** - 5 Agosto 2022

Adv

Adv

Altri articoli consigliati:

## Gas, Borrell: l'Europa non perda tempo e si prepari al taglio...

Redazione - 1 Agosto 2022

Gas: è in corso una tempesta perfetta. I prezzi dell' energia sono in aumento; la crescita economica è in calo; l'inverno sta arrivando. E...

## Provincia di Piacenza, la partita è iniziata e la posta è...

Giovanni Volpi - 31 Luglio 2022

Provincia di Piacenza sotto i riflettori. Tra meno di due mesi, sabato 24 settembre, si vota per il nuovo presidente dell'ente di via Garibaldi....

## Giorgia Meloni: fascismo, Nato e ministri, i nodi da sciogliere verso...

Massimo Solari - 29 Luglio 2022

Giorgia Meloni: sarà lei la prima presidente del Consiglio italiana? Non dal dopoguerra, ma da sempre: anche durante il regno d'Italia e ancor prima,...



*L'Arda in secca a Fiorenzuola*

**Crisi idrica:** anche in provincia di Piacenza arrivano le prime risorse stanziare dalla Regione per affrontare l'emergenza siccità in Emilia-Romagna. In totale Bologna ieri ha messo sul piatto **10,9 milioni di euro**: oltre 1,5 milioni serviranno dalla Val Tidone alla Val d'Arda per finanziare i primi interventi di assistenza con autobotti, di ottimizzazione delle sorgenti e per migliorare il sollevamento dell'acqua dai pozzi.

**Naturalmente** queste risorse sono solo il primo passo per alleviare [una situazione difficilissima](#). Ma da qui, partendo dallo spunto di cronaca, si può alzare lo sguardo per domandarsi come affrontare una crisi idrica senza precedenti anche nel Piacentino, che secondo gli esperti potrebbe solo peggiorare a causa dei cambiamenti climatici.

### Meno acqua, meno vita

**In sostanza** negli anni a venire ci confronteremo con una siccità crescente. Le precipitazioni nevose saranno sempre più scarse anche sul nostro Appennino, con meno acqua a disposizione nelle dighe di Mignano e del Molato; anche a Piacenza si allungheranno i periodi senza piogge, interrotti da precipitazioni brevi e molto intense; e quando arriveranno, a causa delle piogge torrenziali, meno acqua scenderà nelle falde che alimentano i pozzi per uso potabile. Quindi, se non si correrà ai ripari, avremo sempre meno risorse idriche per alimentare la vita a cui siamo abituati.

### Dal pomodoro al latte

**Un solo** esempio per mettere a fuoco la crisi idrica nel settore agricolo, che in parole povere significa cibo. Oggi nel nostro territorio si coltivano migliaia di ettari a pomodoro. Un'eccellenza della filiera agroalimentare che già da tempo si confronta con questo problema. L'irrigazione goccia a goccia, che ottimizza l'uso delle risorse idriche, è ormai diffusissima. Ma di fronte a una parabola discendente della disponibilità d'acqua, o si creano nuove varietà di pomodoro dal fabbisogno idrico inferiore, o gioco forza si dovranno ridurre gli ettari coltivati. Stesso discorso per tutti gli altri prodotti agricoli che necessitano di molta acqua, senza dimenticare quelli ortofrutticoli e naturalmente gli allevamenti zootecnici che producono latte e carne.

### Recuperare e conservare

**Che fare?** Qui non è questione di essere più o meno ambientalisti. E non siamo tra quelli che si rassegnano a una "decrecita felice". Dobbiamo [cambiare il nostro rapporto con l'acqua](#), questo è certo. Mutare quella genetica culturale che ci fa pensare a lei come a una risorsa infinita. Non è così e lo sarà sempre meno. Quindi va recuperata e conservata anche dopo il suo uso primario, come nel caso delle acque reflue che possono essere riutilizzate dopo la depurazione.

### I laghi di Piacenza

**In questo** senso, limitandoci alle piogge, l'intero territorio andrebbe visto come un grande catino, capace appunto di recuperare e conservare più acqua possibile. Perché allora non pensare a una serie di laghi, ubicati a diversi livelli altimetrici e collegati a una rete di canali di captazione, in grado di svolgere questa funzione nelle nostre vallate anche in caso di precipitazioni intense? Invasi artificiali, magari coperti da [pannelli fotovoltaici flottanti](#) per limitare l'evaporazione dell'acqua, che poi rilascino a caduta le loro riserve negli areali a valle per tutti gli usi necessari, compreso il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua?

### Il caso Malpaga

**Il Consorzio** di Bonifica di Piacenza lavora da tempo su questo tema. E tra l'altro ha già realizzato uno di questi laghi alla Malpaga di Fabbiano (Borgonovo) che sarà operativo dalla prossima stagione irrigua. Costato 2 milioni di euro, lungo 300 metri e largo 180, potrà contenere circa 107mila metri cubi d'acqua. Approntare velocemente altri laghi del genere e metterli in rete non sarebbe un consumo di suolo agricolo, come qualcuno sostiene ma il modo migliore per garantire a tutti una riserva d'acqua rinnovabile che potrebbe diventare indispensabile negli anni a venire per battere la siccità.

### Crisi e opportunità

**Piacenza** ha tutte le competenze che servono per preparare un progetto idrico-territoriale

di questa portata: università, imprese, enti di gestione; per proporlo e trovare le risorse necessarie a realizzarlo, che arrivino dalla Regione, dallo Stato o dall'Europa. Come dicevamo all'inizio, bisogna solo alzare lo sguardo oltre l'emergenza. E avere il coraggio di progettare il futuro anche nei momenti difficili. Perché dalle crisi più profonde, come quella che viviamo per la siccità, possono arrivare grandi opportunità di rinascita per tutti.

## Giovanni Volpi

Website | + posts

Giovanni Volpi, giornalista professionista, è il direttore del Mio Giornale.net. Ha iniziato al Sole-24 Ore nel 1993. Dieci anni dopo è passato in Mondadori, a Tv Sorrisi e Canzoni, dove ha ricoperto anche il ruolo di vicedirettore. Ha diretto Guida Tv, TelePiù e 2Tv; sempre in Mondadori è stato vicedirettore di Grazia. Ha collaborato con il Gruppo Espresso come consulente editoriale e giornalistico dei quotidiani locali Finegil.

TAGS [ACQUA](#) [CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA](#) [CRISI IDRICA](#) [PIACENZA](#) [REGIONE EMILIA-ROMAGNA](#) [SICCITÀ](#)

### Articolo precedente

**Salvini: salvate il soldato Matteo in cerca di un posto al sole**

[ARTICOLI CORRELATI](#) [ALTRO DALL'AUTORE](#)



## Siccità, via libera al piano delle azioni urgenti Nel Ferrarese 14 interventi per oltre tre milioni

Un pacchetto di 10,9 milioni di euro assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna in seguito al riconoscimento dello Stato di emergenza nazionale. Dalle autobotti alle interconnessioni degli acquedotti, dai lavori nei fiumi a quelli nei canali. Sono poco meno di 11 milioni di euro i finanziamenti in arrivo in tutta l'Emilia Romagna per cercare di combattere il fenomeno della siccità. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, proprio in qualità di commissario per lo stato di emergenza nazionale, ha firmato il decreto in cui si approva il cosiddetto Piano delle azioni urgenti. Con i primi 10,9 milioni di euro provenienti dal governo, si interverrà in ottanta casi, suddivisi tra le diverse province. Le opere attenzionate sono, soprattutto, quelle riguardanti l'idropotabile, a cui si aggiungono quelle utili per fornire assistenza alla popolazione, fino ai progetti per gli impianti di pompaggio, l'installazione di elettropompe e i dragaggi. Una prima misura arrivata dopo che lo scorso 4 luglio da Roma è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per la nostra regione (che si protrarrà fino al prossimo 31 dicembre) e dopo che, nei giorni immediatamente successivi, è stato svolto un lavoro di coordinamento tra la stessa Regione, l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, Atersir, i gestori del servizio idrico integrato, i consorzi di bonifica e Anbi. Come detto, il nostro territorio sarà investito in maniera importante da questi cantieri. Nello specifico, gli interventi urgenti finanziati dal Piano saranno 14, per un ammontare complessivo che supera i 3 milioni e 130mila euro. A Pontelagoscuro, si prevede il potenziamento della presa del potabilizzatore con noleggio ed installazione di pompe idrovore galleggianti (100mila euro), mentre a Porotto il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara potenzierà l'impianto Catena (70mila euro). Tre ulteriori cantieri sono in arrivo sulla centrale di Serravalle, a Riva del Po, per un totale di quasi 2 milioni e 400 mila euro. La quota maggiore 1 milione 183mila euro servirà, invece,...



☰ 🔍 [Acquista il giornale](#)

Ac... [Abbonati](#)

# RAVENNA

📍 [Ravenna](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Speciali](#) [Top 500 Bologna](#)

5 ago 2022

[Home](#) [Ravenna](#) [Cronaca](#) [Una 'cassa' per il Fosso ...](#)

## Una 'cassa' per il Fosso Vecchio, intervento da 40 milioni di euro

Il progetto di messa in sicurezza del canale è stato al centro di un incontro al Museo delle erbe palustri di Villanova



045680

Un tratto del canale 'Fosso Vecchio'

**L** Il progetto di messa in sicurezza e incremento della resilienza idrico-idraulica dei territori 'toccati' dal canale 'Fosso Vecchio' è stato al centro di un incontro che si è svolto al Museo delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo, alla presenza tra gli altri dell'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo, Irene Priolo, oltre che dai rappresentanti dei Comuni interessati e del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. A esprimere apprezzamento per il progetto è la Legacoop Romagna che sottolinea come sia prevista la costruzione di una cassa di espansione per le piene e da utilizzare come invaso per l'efficienza della pratica irrigua da canale a rete in pressione, nei comuni di Bagnacavallo, Cotignola e Faenza.

Il progetto, è stato ribadito da più parti, riveste un'importanza certamente strategica per il territorio e per l'agricoltura non solo dei territori toccati dal 'Fosso vecchio', ma di tutta la Romagna. A partire dalle dimensioni – l'intervento comporterà infatti una spesa di oltre 40 milioni di euro, di cui circa 37 dalla Regione Emilia-Romagna e dal Pnrr, mentre oltre 3 saranno a carico delle imprese interessate – si tratta evidentemente di un'opera ambiziosa anche dal punto di vista degli obiettivi, dovendo dare una risposta a gravissimi problemi, ormai strutturali, tra cui la scarsità delle precipitazioni e l'inquinamento delle acque che minacciano l'agricoltura. Un inquinamento, quello del 'Fosso Vecchio', evidenziato più volte negli ultimi anni, con evidenti danni per l'agricoltura.

"Auspichiamo in particolare — afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Romagna — che nella fase di progettazione e in quella di realizzazione, sia tenuta sempre alto il livello della concertazione e del confronto anche con le imprese agricole, cooperative, e le loro rappresentanze al fine di ottimizzare i risultati di questa grande opportunità".

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

**Cronaca**

**A Lunano vanno in scena 'I gemelli' Ecco il teatro di ispirazione classica**

**Cronaca**

**A Levante 60 musicisti sul palco**

**Cronaca**

**Sette sindaci saranno premiati come 'Montegranaresi dell'anno'**



## Siccità: nuovi e più invasi

La Regione sosterrà il progetto di fattibilità a Radicofani. Lago di Sammontana: finalmente si parte con l'intervento. La siccità è un problema che rischia di riproporsi sempre più spesso negli anni, a causa anche dei cambiamenti climatici in corso. La Regione da un lato dunque guarda avanti, in prospettiva, e dall'altro ha definito una serie di misure per limmediato, anche a compensazione dei danni. Al tavolo per la crisi idrica, convocato stamani per fare il punto della situazione, erano il presidente della Toscana e gli assessori regionali all'agricoltura, all'ambiente e all'urbanistica, i direttori dei rispettivi dipartimenti e delle agenzie regionali interessate ma anche l'autorità idrica toscana, i consorzi di bonifica, l'Ente acque umbro toscano e le associazioni di categoria degli agricoltori. In prospettiva si lavora a nuovi invasi: la Regione metterà a disposizione due milioni di euro, richiesti al Ministero alla transizione ecologica, per uno studio di fattibilità per un invaso a San Piero in Campo nel Comune di Radicofani, che diventerebbe il terzo lago artificiale della Toscana dopo Montedoglio e Bilancino, con una portata di 17 milioni di metri cubi d'acqua. L'obiettivo del presidente toscano è di inserire l'opera nel piano che il ministro alle infrastrutture licenzierà prima della fine della legislatura. Si lavora, aggiunge, anche a procedure più snelle per realizzare invasi privati o laghetti per trattenere le acque piovane o regimare i corsi d'acqua, per favorirne un uso agricolo ma anche potabile. Nell'immediato la giunta regionale ha stanziato nell'ultima seduta 500 mila euro che serviranno a far fronte alle emergenze per i danni subiti negli incendi, ma altri due milioni arriveranno nei prossimi mesi e serviranno per finanziare le strutture agricole danneggiate. Nuovi specchi d'acqua sono utili anche per attingere acqua nel caso di roghi: nuovi progetti a volte però si incagliano nelle procedure burocratiche. Per il presidente della Toscana ci sono contraddizioni da superare, anche perché oggi la siccità è il problema dei problemi. Entro poche settimane partirà l'intervento di sistemazione del lago di Sammontana, dopo tante vicende che hanno caratterizzato questa suggestiva area che ha rischiato di sparire per sempre. Il puzzle complesso che ha portato all'avvio della progettazione vede coinvolto il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile con un finanziamento di 2 milioni di euro, l'Amministrazione Comunale, la proprietà e la Regione Toscana, che oltre ad aver finanziato con circa 500.000 euro l'intervento di sistemazione del rio di Sammontana, si è resa disponibile insieme al Consorzio di Bonifica, ad approfondire il tema della gestione e manutenzione dell'invaso. I costi di progettazione dell'intera opera sono a carico dei precedenti proprietari del lago, che hanno ceduto gratuitamente al Comune anche le aree su cui esso insiste. A frenare ulteriormente l'inizio dei lavori anche un ricorso al Tar da parte di una delle ditte che avevano partecipato alla gara di appalto, su cui il Comune ha resistito in giudizio e alla quale il TAR ha negato la sospensiva. Nei giorni scorsi, dunque sono stati consegnati i lavori alla ditta ed è stato firmato il contratto per la cessione delle aree con i proprietari. Intanto in maniera propedeutica, in accordo con la Regione Toscana, si era provveduto a svuotare il lago, trasportando in altra sede i pesci presenti. L'appalto riguarda due diversi lotti. Il primo progetto prevede interventi per lo sbassamento della diga sotto i 15 metri dal piede, declassandola quindi da diga di interesse nazionale a regionale, per l'adeguamento dello scarico di fondo dell'invaso e per la realizzazione di un sistema che faccia defluire in modo misurato le acque del lago nel rio di Sammontana in caso di piogge molto abbondanti. L'altro progetto riguarda proprio il rio di Sammontana, mutando la portata del lago è necessario che venga anche adeguata la capacità del corso d'acqua di portare le piene a valle della diga, ove attraversa la via Maremmana, corre fra la zona industriale di Castelluccio e delle Pratella, supera la Fipili e la ferrovia, riceve le acque del rio di Citerna/dei Bottini, gettandosi poi nel fosso maestro di Cortenuova che disegna la circonferenza esterna del meandro d'Arnocchio. L'opera prevede la realizzazione di una cassa di espansione lungo il tratto del Rio che va dalla via Maremmana al rilevato stradale della FIPILI in sinistra idraulica. Il cronoprogramma dei lavori prevede di intervenire in logica di sicurezza prima sul reticolo a valle e successivamente sulla diga. Con il salvataggio del Lago di Sammontana da un lato si riduce il rischio idraulico su tutto il versante in sinistra d'Arno a difesa delle aree industriali delle Pratella e Castellucci, mentre dall'altro viene costituita una riserva d'acqua strategica che contribuirà a rendere Montelupo una comunità maggiormente resiliente ai momenti di siccità come quello attuale. In ultimo viene salvato un luogo molto caro alle comunità di tutta la piana empolesse.



# la Voce di Mantova

Quotidiano indipendente

HOME CRONACA ▾ PROVINCIA ▾ EVENTI ▾ RUBRICHE ▾ SPORT ▾ ITALIA / MONDO EDICOLA ONLINE 🔍

Home > Cronaca > Un milione di euro per i Consorzi per progettare un reticolo idrico...

Cronaca Top-Home

## Un milione di euro per i Consorzi per progettare un reticolo idrico migliore

5 Agosto 2022

Facebook Twitter Google+ Pinterest +



MANTOVA La condizione delle campagne colpite dalla siccità di questa estate non è disperata, ma molto difficile. I primi raccolti sono stati assicurati quasi ovunque, ma si teme per l'immediato futuro: questa in sintesi la situazione ieri illustrata durante l'incontro che ha visto riuniti i presidenti dei consorzi di bonifica che coinvolgono il territorio mantovano. Pertanto ciò che si chiede unitamente e con urgenza a Regione Lombardia è un investimento, circa un milione di euro a Consorzio, che consenta almeno la progettazione dei lavori necessari per il miglioramento del reticolo idrico, al fine di renderlo più efficiente ed evitare gli sprechi. Le nostre zone sono, infatti, attraversate da circa 7000 chilometri di canali e canalette. L'impegno e i provvedimenti messi in atto negli anni passati hanno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Onoranze Funebri **Gusberti Gianfranco** Disponibilità 24 h 0376.950038 Servizi Funebri Servizi cimiteriali Marmi  
 MARCARIA (MN) Via Crispi, 127 www.gusbertionoranzefunebri.it info@gusbertionoranzefunebri.it

**Ferri** Onoranze Funebri Silenziosa professionalità  
**CASA FUNERARIA** via Gramsci 1/A, Gazzuolo  
 SABBIONETA (MN) tel. 0375 52344  
 CAMPITELLO (MN) tel. 0376 926166  
 S. MATTEO, VIADANA (MN) tel. 0375 52344

\* dal 1928 passione e tradizione sulla tua tavola \*

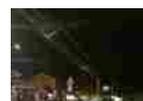
**CANTINA Gonzaga**  
 SOC. AGRICOLA COOP.  
 Vieni a trovarci  
 Viale Stazione, 39, 46023 Gonzaga MN - T. 0376 58051

Onoranze Funebri **Pezzini Eziano** Sala del Commiato  
 Via Roma 3/5 PIUBEGA (MN) Tel. 0376 655132

**Agenzia Losi** REPERIBILITÀ 800 506 111 348 56 10 395  
 www.agenziaLosi.it

Onoranze Funebri Dal 1963  
**F.lli Fiorini**  
 Via Accordi, 1 - CASTELLUCCHIO (MN)  
 CASA FUNERARIA

Notizie Più Lette



Uscita di strada in serata fra Quistello e Concordia: due feriti...  
 13 Agosto 2019

045680

consentito, ad oggi, di non far mai mancare i rifornimenti di acqua, permettendo la sopravvivenza non solo del mondo agricolo, ma pure della piccola industria di trasformazione, degli artigiani, dei trasporti.

La manutenzione ordinaria del reticolo idrico, l'energia necessaria all'irrigazione e il sostegno economico di tutti coloro che se ne occupano rappresentano spese quasi insormontabili, a causa degli aumenti riguardanti i costi dell'energia e del carburante.

Mais, pomodori, prati stabili, colture orticole e aree adibite all'allevamento hanno fino a ora resistito, più serio il problema per il riso, ma senza pioggia l'emergenza si fa sempre più grave.

La crisi coinvolge profondamente anche il Lago di Garda – seppur in condizioni meno pesanti rispetto al fiume Po o al lago di Idro – che non solo fornisce acqua alle nostre terre, ma vive di immagine, turismo, navigazione.

Gli sforzi portati avanti sono tanti, serve però un ulteriore passo in fatto di quantità e qualità per superare i due mesi che mancano al termine della stagione irrigua e poter garantire la continuità dei servizi: un processo spesso nascosto agli occhi dei cittadini, che permette di portare nelle case di ciascuno i basilari prodotti agroalimentari.

All'incontro hanno preso parte la presidente del Consorzio Territori del Mincio Elide Stancari, il presidente del Consorzio di Bonifica Garda Chiese Gianluigi Zani, la presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po Ada Giorgi, il presidente del Consorzio Navarolo Guglielmo Belletti, il presidente del Consorzio del Mincio di secondo grado Massimo Lorenzi e il vice presidente della Comunità del Garda Filippo Gavazzoni. Ilperf



RispondiInoltra



[Articolo Precedente](#)

Accoglienza profughi, intesa tra Provincia e Lions Club

ARTICOLI CORRELATI



Cronaca  
 Accoglienza profughi, intesa tra Provincia e Lions Club



Cronaca  
 Elezioni politiche: c'è l'ok per Dara, ma la Rauti correrà nel collegio romano



Cronaca  
 Estate in campagna, summer festival sull'aia



AGGIUNGI UN COMMENTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dal Comune oltre 8mila euro per i farmaci  
 2 Gennaio 2019



Rugby Top 10 – Il Viadana brinda alla prima vittoria: a...  
 10 Ottobre 2021



Scontro in Forza Italia: accolto da Tar il ricorso di Nuvolari...  
 15 Gennaio 2021

Carica più notizie ▾

Da Non Perdere



Italia / Mondo  
 Gattuso "Momento no, ma col Granada possiamo farcela"



Italia / Mondo  
 Covid, 5.741 nuovi casi e 164 decessi in 24 ore



Italia / Mondo  
 Next Gen, Rune oggi affronta l'americano Nakashima



Italia / Mondo  
 Governo, Centrodestra "Conte si dimetta o chiedi voto di fiducia"



Venerdì, 5 Agosto 2022 ☀ Sereno



Accedi

AGRICOLTURA

## Aumento dei costi di irrigazione del 65%, l'allarme del Consorzio Pianura Friulana

Non è solo il perdurare della siccità a preoccupare, sotto la lente anche le spese di energia per gli impianti irrigui che sono aumentate a dismisura rispetto all'anno scorso

Redazione

05 agosto 2022 08:41



irrigazione coltivazioni

**E** sprime preoccupazione il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana per l'andamento dei **costi** correlati all'esercizio degli impianti irrigui. L'energia consumata nel **primo semestre** 2022 è aumentata, rispetto al 2021, del 20 per cento circa mentre i costi rispetto al 2021 sono cresciuti del 65%, arrivando a circa 2 milioni e 735 mila euro rispetto al milione e 650 mila.976,17 euro dell'anno precedente. Quasi sicuramente la **bolletta** energetica aumenterà in maniera ancor più evidente con i consumi di luglio, a causa dell'ulteriore incremento dei costi dell'energia.

### Siccità

La campagna irrigua prosegue regolarmente, nonostante il perdurare dell'assenza di precipitazioni degne di nota. Il personale del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si sta adoperando per ridurre al minimo eventuali disagi all'utenza, specie nelle aree in cui è più marcato il calo dei livelli della **falda freatica**, in particolare tra Remanzacco e Premariacco, in alcune zone del Medio Friuli (comuni di Lestizza, Bicinicco, Mortegliano e Codroipo) e nella zona di Rivignano – Teor. In tali aree sono in corso interventi per garantire l'irrigazione preservando l'integrità

degli impianti di pompaggio.

## Piogge del 2 agosto

La derivazione dal fiume Tagliamento a Ospedaletto di Gemona del Friuli ha beneficiato delle **piogge** di lunedì 2 agosto, che hanno consentito di ridurre temporaneamente le integrazioni di A2A dal serbatoio dell'Ambiesta fino a 4 mc/s (attualmente il valore è già stato aumentato a 6 mc/s). Inoltre, è stato inoltre possibile ripristinare la portata del canale di Bressa e degli usi domestici di Dignano e Carpacco, e riprendere l'irrigazione di soccorso. Le precipitazioni nel bacino del Torre hanno avuto minore entità e non hanno consentito la riapertura della roggia Cividina.

## Nella Bassa

Nella zona Bassa Occidentale l'area più critica rimane quella del comprensorio "Torsa Irriguo" nei comuni di Rivignano – Teor e Pocenia. Qui non è possibile, purtroppo, garantire a tutti i terreni il **servizio irriguo** a causa della ridotta portata dei corsi d'acqua di risorgiva da cui si attinge l'acqua. Nella zona Bassa Orientale non vengono segnalate particolari criticità, pur in una situazione particolarmente delicata a causa del calo di portata dei corsi d'acqua di risorgiva.

© Riproduzione riservata



Si parla di [sicità](#)

## I più letti

- 1.** [CRONACA](#)  
[Deve farsi 15 anni di carcere, stava tranquillo in vacanza a Lignano](#)
- 2.** [LUTTO NEL MONDO DEL GIORNALISMO](#)  
[Addio a Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto](#)
- 3.** [QUESTURA DI UDINE](#)  
[Controlli contro le "stragi del sabato sera" a Lignano Sabbiadoro: sequestrate due auto](#)
- 4.** [CRONACA](#)  
[Malore durante la gita, 48enne perde la vita](#)
- 5.** [LIGNANO](#)  
[Donna cade dalla bici e sbatte la testa, è gravissima](#)

## In Evidenza